BCC TURRIACO
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO
fondata nel 1896

RELAZIONE SULLA GESTIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Esercizio chiuso al 31 dicembre 2019

Care Socie, cari Soci,

sono passati 137 anni dalla nascita della prima Cassa Rurale italiana a Loreggia nel 1883. Da allora, l'intuizione di quella prima esperienza si è radicata nei territori, si è moltiplicata e strutturata nel tempo in forme organizzative diverse per essere sempre più capace di accompagnare e sostenere la crescita e la coesione all'interno delle economie locali.

Benvenuti quindi all'assemblea del 123° esercizio della nostra Banca di Credito Cooperativo fondata nel lontano 1896.

Vi ringraziamo della vostra partecipazione e prima di passare ad illustrarvi la relazione desidero salutare tutti i nuovi Soci entrati a far parte della nostra compagine sociale e rivolgere un pensiero di stima ed affetto per i Soci che ci hanno lasciato durante l'anno appena trascorso.

Le Banche di Credito Cooperativo, le Casse Rurali e le Casse Raiffeisen sono banche caratterizzate non solo dalla prossimità ai territori, ma dall'appartenenza a quei territori e a quelle Comunità. Banche mutualistiche per le quali la creazione e l'indivisibilità delle riserve e l'assenza dello scopo lucrativo individuale costituiscono un naturale orientamento verso visioni e strategie di lungo termine. Banche cooperative, basate su un principio di democraticità e di parità tra soci. Banche che investono in attività produttive e nei progetti delle famiglie le risorse là dove le raccolgono, in presa diretta con i loro territori.

La riforma del Credito Cooperativo del 2016-2018 ha di fatto cambiato gli assetti organizzativi delle nostre banche, ma non ha modificato lo spirito di mutualità e vicinanza al territorio che storicamente accompagna il cammino delle Banche di Credito Cooperativo, delle Casse Rurali e delle Casse Raiffeisen. La riforma rappresenta una nuova forma di coesione ed una garanzia di tutela e di rinforzo per ogni Banca affiliata al Gruppo Bancario Cooperativo, nel rispetto delle singole realtà e delle specificità e unicità di ciascuna. Il processo di riforma ha mostrato nel corso degli ultimi 2 anni un dialogo aperto e costruttivo con autorità e istituzioni, consentendo di giungere ad una visione comune del Credito Cooperativo, al rinnovo del Testo Unico Bancario ed al pieno riconoscimento delle caratteristiche distintive e dell'esperienza originale della cooperazione mutualistica di credito.

Fiducia reciproca, solidarietà e collaborazione rappresentano infatti i tre pilastri su cui si fonda il nuovo modo di crescere e lavorare insieme, per incidere concretamente nella vita delle persone e per collaborare allo sviluppo di un futuro sostenibile e ricco di valori.

Tali sfide devono essere affrontate con la guida ed il supporto del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, per essere sempre di più un punto di riferimento per famiglie, imprese e comunità locali, attraverso un modello di sviluppo condiviso per la generazione di ricchezza, di generazione in generazione.

In questo nuovo contesto è però importante evidenziare come la nostra Banca confermi la sua posizione di solidità rappresentata dalla sua classificazione nel modello *risk based* di CCB nella fascia delle banche migliori. Il modello *risk based* classifica tutte le BCC del Gruppo (sono 79) in base alla solidità patrimoniale, dell'attivo, della sostenibilità economica del modello di *business*, della liquidità e del corretto funzionamento del governo societario: la nostra Banca risulta quindi in fascia "1" (su quattro).

Capitolo 1

Il contesto globale e il credito cooperativo

SCENARIO MACROECONOMICO DI RIFERIMENTO

Nel 2019, il ciclo economico internazionale è tornato a rallentare a seguito delle maggiori incertezze legate a fattori geopolitici, alle tensioni commerciali tra le prime due economie mondiali, Stati Uniti e Cina, e alla debolezza degli investimenti delle imprese. La guerra dei dazi, che ha avuto inizio a marzo dello scorso anno, ha visto una progressiva intensificazione fino a raggiungere una tregua a metà dicembre 2019 con la proposta di un accordo definito di "Fase 1". Secondo le stime del Fondo Monetario Internazionale la crescita del Pil è stata pari al 2,9% per il 2019, il valore più contenuto dalla crisi finanziaria.

Considerando i principali Paesi, il Pil dell'**Area Euro** è aumentato di un contenuto 1,2% secondo stime FMI, registrando segnali di debolezza nelle dinamiche di crescita, come indicato in particolare dagli indici PMI manifatturieri tedeschi crollati in scia alle difficoltà del settore automobilistico. L'economia dell'area è stata inoltre rallentata anche dall'incertezza derivante dal rischio di una hard Brexit, con le preoccupazioni che sono progressivamente rientrate a fine anno con l'approvazione da parte del Parlamento britannico dell'accordo di uscita entro gennaio 2020. Anche la crescita statunitense è risultata più moderata dell'anno precedente con un rialzo del 2,3% e quella cinese si è ridotta attestandosi al 6,1% dal 6,6% del 2018.

L'inflazione a livello mondiale non è variata in modo significativo rilevando una crescita dei prezzi in leggero rientro al 3,4%, secondo le stime FMI, dovuta in parte al calo dei prezzi dei beni energetici. Nonostante l'atteggiamento molto accomodante delle Banche Centrali non si sono registrate particolari spinte inflazionistiche in Area Euro e Stati Uniti, con i dati che hanno in generale dimostrato una marginale debolezza.

Il **mercato del lavoro** e la **spesa per consumi** sono risultati due fattori a sostegno della crescita economica soprattutto nell'Area Euro e negli Stati Uniti, dove i dati occupazionali hanno confermato risultati solidi con tassi di disoccupazione sui livelli precrisi, 7,6% e 3,7% rispettivamente. Questa dinamica ha alimentato la crescita dei salari e ha permesso di sostenere la domanda interna con i consumi in espansione ad un ritmo stabile. Negli Stati Uniti la creazione di nuovi posti di lavoro nei settori non agricoli è rimasta robusta, ma fisiologicamente in calo.

Per quanto riguarda **l'economia italiana**, nel corso del 2019 il Pil si è mostrato leggermente in crescita nei primi tre trimestri dell'anno, guidato dalla domanda interna e dall'espansione nel settore dei servizi. In base alla stima dell'Istat, sull'intero anno il Pil è aumentato dello 0,2% in termini reali. Contestualmente, si sono manifestati segnali coerenti di moderazione dell'attività economica.

La variazione annuale della produzione industriale per il 2019 è risultata negativa in area -1,0% (da 0,6% nel 2018), mentre una certa debolezza è stata confermata anche dagli indicatori anticipatori sulla fiducia delle imprese e dei direttori degli acquisti dei diversi settori: nel corso del 2019 sono scesi, alcuni addirittura sotto la soglia di espansione, come il PMI manifatturiero.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è diminuita nella seconda metà dell'anno (0,7% annuo per il 2019 a fronte del 1,3% del 2018). Il tasso di disoccupazione ha confermato la prosecuzione del percorso di rientro già iniziato negli anni precedenti, con l'indice che si è progressivamente ridotto nel 2019 attestandosi a dicembre al 9,8%.

MERCATI FINANZIARI E VALUTARI

Nel corso del 2019, il progressivo deterioramento del quadro economico congiunturale e l'incremento dell'incertezza legato a fattori geopolitici e commerciali hanno indotto le principali Banche Centrali a interrompere il processo di normalizzazione della politica monetaria precedentemente in atto, assumendo un orientamento molto accomodante che si è tradotto nella seconda metà dell'anno nell'introduzione di una nuova serie di misure espansive sia da parte della ECB (*European Central Bank* ovvero BCE) che della FED.

Nella riunione del 07.03.2019, il Consiglio direttivo della ECB ha annunciato una nuova serie di operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (TLTRO3), volte a preservare condizioni di liquidità favorevoli ed a garantire la corretta trasmissione della politica monetaria. Nella stessa riunione, il Consiglio ha inoltre annunciato che le operazioni di rifinanziamento dell'Eurosistema continueranno ad essere condotte mediante aste a tasso fisso con piena aggiudicazione dell'importo richiesto finché necessario e almeno sino alla fine del periodo di mantenimento che avrà inizio a marzo del 2021.

Nella riunione del 12.09.2019 il Consiglio direttivo della ECB ha poi approvato un ulteriore pacchetto di misure espansive, volte a contrastare i nuovi rischi al ribasso per l'inflazione derivanti dall'indebolimento delle prospettive dell'attività economica. Il Consiglio ha ridotto di 10 punti base, al -0,50%, il tasso sui depositi presso l'Eurosistema, e ha indicato che i tassi ufficiali rimarranno su valori pari o inferiori a quelli attuali fintanto che le prospettive dell'inflazione non avranno stabilmente raggiunto un livello sufficientemente vicino al 2%. Il Consiglio ha inoltre deciso di riavviare, dall'inizio di

novembre 2019, il programma ampliato di acquisti netti di attività finanziarie a un ritmo di 20 miliardi di Euro al mese; ha allentato le condizioni delle nuove operazioni TLTRO3 annunciate a marzo, riducendone di 10 punti base il costo ed estendendone la durata da due a tre anni; infine ha introdotto un nuovo sistema di remunerazione delle riserve detenute presso l'Eurosistema, mediante il quale una parte della liquidità in eccesso detenuta dalle banche sarà esente dal pagamento del tasso di interesse negativo sui depositi.

Per quanto riguarda gli Stati Uniti, la FED ha interrotto la fase di rialzo dei tassi ufficiali che durava ormai dal 2015; in ciascuna delle riunioni di luglio, settembre e ottobre l'Istituto guidato da Jerome Powell ha abbassato di 25 punti base l'intervallo entro il quale si prefigge di mantenere i tassi di interesse sui Federal Funds (che a fine 2019 è pari all'1,50% - 1,75%).

Anche nel 2019 le scelte di politica monetaria di ECB e FED sono risultate tra i *driver* principali per Euro e Dollaro sui mercati valutari, insieme al generale incremento dell'avversione al rischio conseguente all'aumento degli elementi di incertezza su scala globale (tensioni commerciali, Brexit).

Le politiche monetarie espansive delle principali Banche Centrali hanno sostenuto anche l'andamento dei corsi azionari nel 2019: i maggiori listini sono stati condizionati inoltre dal susseguirsi di notizie sul fronte della guerra commerciale tra Stati Uniti e Cina. Se infatti l'acuirsi delle tensioni ha generato brusche correzioni, segnali di distensione hanno invece dato il via nel corso dell'anno a diversi rally dei listini ed all'aumento dell'appetito per il rischio.

Il permanere di politiche monetarie espansive da parte delle principali Banche Centrali ha favorito un ulteriore calo dei rendimenti dei titoli obbligazionari europei nel corso del 2019: a completare il quadro favorevole al reddito fisso sono stati i segnali di rallentamento dell'economia ed il permanere di bassa inflazione. In estate, anticipando nuove politiche espansive da parte della ECB, il Bund decennale ha toccato un nuovo minimo storico a -0,71% e per la prima volta nella storia tutti i nodi della curva tedesca fino a 30 anni hanno scambiato a rendimenti negativi. Nell'ultimo trimestre, in seguito alle modifiche attuate dalla ECB alla remunerazione delle riserve detenute presso l'Eurosistema, i rendimenti dei governativi europei sono tornati a salire soprattutto nella parte a breve delle curve: il rendimento del 2 anni tedesco è salito dai -90 punti base di settembre ai -60 punti base raggiunti in dicembre.

Per l'Italia le vicende politiche hanno assunto ancora una volta un ruolo determinante soprattutto in agosto quando si è verificata la crisi di governo: il rischio di un ritorno alle urne e la conseguente incertezza hanno determinato un significativo aumento dei rendimenti dei Btp (10 anni, +40 punti base). A seguito della formazione del nuovo governo, in settembre si è verificata una contrazione dello spread verso il pari scadenza tedesco a dieci anni fino a 130 punti base, mentre il rendimento assoluto del decennale ha toccato il minimo storico di 0,81%.

IL SISTEMA BANCARIO ITALIANO

In base ai dati di dicembre 2019[1] i prestiti italiani (calcolati includendo i prestiti cartolarizzati oggetto di cancellazione nei bilanci bancari) a residenti in Italia (comprendente amministrazioni pubbliche e privati) sono pari a 1.681 miliardi di Euro, evidenziando una crescita nulla rispetto all'anno precedente, 1.416 miliardi di Euro sono stati destinati al settore privato, di cui 1.274 miliardi rivolti a famiglie e società non finanziarie. Analizzando i dati sui prestiti alle imprese emerge come a novembre 2019 la dinamica dei prestiti alle imprese non finanziarie è risultata pari a -1,9% rispetto ai dati del 2018[2] mentre sono aumentati del 2,3% i prestiti alle famiglie, trainati dall'aumento dei mutui per l'acquisto di abitazioni (+2,5%) e da prestiti al consumo.

La dinamica dei finanziamenti continua ad essere influenzata dall'andamento degli investimenti e del ciclo economico la cui crescita risulta modesta. Tale trend è confermato altresì da un incremento delle procedure concorsuali non fallimentari e delle liquidazioni volontarie che risultano in crescita rispetto al 2018. Complessivamente si è registrata una diminuzione della dinamica della domanda di finanziamento alle imprese.

La raccolta totale delle banche in Italia, rappresentata dai depositi a clientela residente e dalle obbligazioni (al netto di quelle riacquistate da banche) è aumentata del 4,8% su base annua, raggiungendo un totale di 1.815 miliardi di Euro nel 2019, di cui 1.572 miliardi derivanti da depositi a clientela residente in Italia (+5,6%), e 243 miliardi da obbligazioni al netto di quelle riacquistate dalle banche (+2,1%).

[1] *ABI Monthly Outlook Economia e Mercati Finanziari-Creditizi – Gennaio 2020.*
[2] *Dati ufficiali Banca d'Italia*

Positiva la dinamica delle sofferenze in quanto dai dati di novembre 2019 si evidenzia come sono state registrate 29,6 miliardi di Euro di sofferenze al netto di svalutazioni e accantonamenti effettuati dalle banche con proprie risorse, (-8,7% su base annua), con un rapporto sofferenze nette/impieghi totali del 1,70%.

L'ANDAMENTO DELLE CREDITO COOPERATIVO NELL'INDUSTRIA BANCARIA

Nel corso del 2019 è proseguito il processo di concentrazione all'interno della categoria posto in essere salvaguardando la prossimità territoriale, elemento fondante del modello di banca locale mutualistica.

Con riguardo all'attività di intermediazione, la dinamica dei prestiti vivi è stata significativamente superiore a quella registrata per l'industria bancaria, più rilevante in relazione ai finanziamenti alle famiglie consumatrici e alla forma tecnica dei mutui. La qualità del credito è ulteriormente migliorata.

La raccolta da clientela ha fatto registrare una crescita cospicua, trainata dalla componente maggiormente liquida.

PRINCIPALI POSTE DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO - BCC-CR vs. SISTEMA BANCARIO (importi in migliaia di euro)

2019/10	BCC-CR NORD OVEST	BCC-CR NORD EST	BCC-CR CENTRO	BCC-CR SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE INDUSTRIA BANCARIA	BCC-CR NORD OVEST	BCC-CR NORD EST	BCC-CR CENTRO	BCC-CR SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE INDUSTRIA BANCARIA
CASSA	204.962	401.661	237.359	173.326	1.017.308	10.216.969	3,1%	8,0%	8,8%	1,3%	6,0%	2,7%
IMPIEGHI LORDI CLIENTELA	31.967.535	53.873.894	29.864.598	12.601.870	128.307.897	1.743.660.491	-2,2%	0,9%	-2,3%	-0,5%	-0,8%	-1,8%
di cui: SOFFERENZE	*2.188.394*	*2.639.683*	*2.651.437*	*1.055.128*	*8.534.642*	*85.172.661*	*-22,8%*	*-35,2%*	*-24,5%*	*-26,6%*	*-28,0%*	*-29,7%*
IMPIEGHI CLIENTELA AL NETTO SOFFERENZE	*29.779.141*	*51.234.211*	*27.213.161*	*11.546.742*	*119.773.255*	*1.658.487.830*	*-0,3%*	*3,9%*	*0,5%*	*2,8%*	*2,0%*	*0,2%*
IMPIEGHI LORDI INTERBANCARIO	3.463.852	4.905.740	3.566.217	2.488.399	14.424.209	700.533.867	32,0%	18,9%	53,6%	45,6%	33,8%	3,5%
TITOLI	20.798.647	29.376.374	16.063.900	10.941.118	77.180.039	819.291.196	4,6%	6,9%	2,7%	7,9%	5,5%	5,8%
AZIONI E STRUMENTI PARTECIPATIVI	22.037	27.220	16.959	5.854	72.069	1.084.877	-1,6%	16,9%	37,9%	-6,0%	12,3%	14,5%
ATTIVITA' MATERIALI E IMMATERIALI	1.700.812	2.505.855	1.510.389	790.118	6.507.174	75.857.541	6,5%	7,9%	9,9%	9,1%	8,1%	33,7%
ALTRE VOCI ATTIVO	1.265.223	1.257.605	1.235.773	605.679	4.364.280	181.296.280	-42,4%	-31,7%	-35,5%	-54,2%	-40,0%	-1,2%
PROVVISTA	50.429.508	77.434.547	44.590.797	22.962.684	195.417.535	3.054.770.066	0,2%	2,9%	1,3%	4,1%	1,9%	3,3%
- RACCOLTA DA BANCHE	8.583.464	11.312.071	7.446.285	4.497.040	31.838.860	927.485.859	-9,7%	-3,6%	-3,4%	0,0%	-4,8%	-1,1%
- RACCOLTA DA CLIENTELA + OBBLIGAZIONI	41.846.044	66.122.475	37.144.512	18.465.643	163.578.674	2.127.284.207	2,5%	4,1%	2,2%	5,1%	3,4%	5,3%
di cui: DEPOSITI A VISTA E OVERNIGHT	*17.441*	*61.059*	*97.630*	*102.579*	*278.709*	*10.129.848*	*-4,1%*	*-44,5%*	*-24,1%*	*-9,4%*	*-24,7%*	*-10,2%*
di cui: DEPOSITI CON DURATA PRESTABILITA	*1.797.110*	*4.406.142*	*3.254.797*	*2.490.428*	*11.948.477*	*111.686.331*	*3,2%*	*2,3%*	*-6,6%*	*6,3%*	*0,6%*	*6,0%*
di cui: DEPOSITI RIMBORSABILI CON PREAVVISO	*775.806*	*3.956.500*	*2.271.039*	*3.929.377*	*10.932.722*	*308.955.619*	*-4,4%*	*-2,5%*	*4,9%*	*-0,1%*	*-0,3%*	*1,3%*
di cui: CERTIFICATI DI DEPOSITO	*2.840.940*	*3.493.837*	*1.664.416*	*987.648*	*8.986.841*	*12.519.882*	*31,0%*	*15,5%*	*-7,5%*	*-9,3%*	*11,2%*	*-4,0%*
di cui: CONTI CORRENTI PASSIVI	*31.792.186*	*49.789.965*	*26.408.433*	*10.443.706*	*118.434.289*	*1.199.978.383*	*6,1%*	*9,1%*	*7,7%*	*10,2%*	*8,1%*	*7,7%*
di cui: ASSEGNI CIRCOLARI	-	*3.564*	-	-	*3.564*	*4.766.600*	-	*23,4%*	-	-	*23,4%*	*0,5%*
di cui: PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI	*258.998*	*147.951*	*214.890*	*111.744*	*733.583*	*150.672.187*	*-9,3%*	*-18,8%*	*-20,1%*	*-12,4%*	*-15,1%*	*5,3%*
di cui: ALTRO	*142.954*	*440.654*	*482.112*	*107.656*	*1.173.376*	*25.845.172*	*168,6%*	*36,7%*	*30,2%*	*75,0%*	*45,3%*	*36,4%*
di cui: OBBLIGAZIONI	*4.220.608*	*3.822.803*	*2.751.196*	*292.507*	*11.087.114*	*302.730.184*	*-27,2%*	*-34,7%*	*-23,5%*	*-29,9%*	*-29,2%*	*-0,4%*
CAPITALE E RISERVE	4.735.561	8.688.390	3.896.694	2.767.056	20.087.701	261.902.186	1,5%	5,7%	0,3%	1,3%	3,0%	-1,8%
ALTRE VOCI DEL PASSIVO	4.595.940	7.041.151	4.397.698	2.022.406	18.057.195	399.554.885	-0,6%	2,1%	-3,3%	-2,4%	-0,4%	8,3%

Fonte Federcasse

Gli assetti strutturali

Come riportato sopra, nel corso del 2019 è proseguito il processo di concentrazione all'interno della Categoria. Il **numero delle BCC-CR-RAIKA** (nel seguito "BCC") è passato dalle 270 unità di ottobre 2018 alle **259 di ottobre 2019**.

Nello stesso periodo il numero degli sportelli BCC è rimasto sostanzialmente invariato: si è rilevata infatti una diminuzione di 6 unità, pari al -0,1% a fronte del -5% registrato nell'industria bancaria compressiva. Il **numero degli sportelli** è pari ad ottobre 2019 a **4.226 unità**.

A ottobre 2019 le BCC-CR-RAIKA sono **l'unica presenza bancaria in 634 comuni** e il dato è in progressiva crescita, a dimostrazione dell'impegno delle banche della categoria nel preservare la copertura territoriale. I 634 comuni in cui le BCC-CR-RAIKA operano "in monopolio" sono per il 92% caratterizzati da popolazione inferiore ai 5.000 abitanti e per il 16% da popolazione inferiore ai 1.000 abitanti.

Il numero dei soci è pari a settembre, ultima data disponibile, a 1.320.713, in crescita del 2,3% su base d'anno. Nel dettaglio, i soci affidati sono pari alla fine del III trimestre 2019 a 494.242 unità (+1,3% annuo), mentre i soci non affidati sono pari a 826.471 unità (+3% annuo).

Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale incerto, nel corso del 2019 si è assistito per le BCC ad una consistente crescita su base d'anno degli impieghi vivi e ad un contestuale progressivo miglioramento della qualità del credito erogato.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata una sensibile crescita, trainata dalla componente "a breve scadenza".

La **quota di mercato delle BCC nel mercato complessivo degli impieghi a clientela** è lievemente aumentata nel corso dell'anno: dal 7,3% di ottobre 2018 al **7,4%** di ottobre 2019. Includendo i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi è pari all'8,3%.

Nei settori/comparti di elezione la quota è notevolmente superiore, testimoniando il contributo delle BCC all'economia reale italiana e alla concretizzazione dello spirito imprenditoriale soprattutto nei settori ad alta intensità di lavoro.

Gli impieghi delle BCC rappresentano infatti a ottobre 2019:

- il **23,9%** del totale dei **crediti alle imprese artigiane**;
- il **22,2%** del totale erogato per le **attività legate al turismo**;
- il **21,4%** del totale dei **crediti erogati all'agricoltura**;
- il **12,7%** di quanto erogato al **settore delle costruzioni e attività immobiliari**;
- il **10,7%** dei crediti destinati al **commercio**.

Inoltre, sotto il profilo della dimensione delle imprese, rappresentano:

- il **24,6%** dei finanziamenti alle **imprese con 6-20 dipendenti** (imprese minori);
- il **19,5%** del totale erogato alle **famiglie produttrici** (microimprese).

Gli impieghi delle BCC costituiscono infine:

- il **15,3%** del totale dei crediti alle **Istituzioni senza scopo di lucro** (Terzo Settore);
- l'8,8% del totale erogato dall'industria bancaria alle famiglie consumatrici.

Attività di impiego

Gli **impieghi lordi a clientela** delle BCC sono pari ad ottobre 2019 a 128,8 miliardi di Euro (-0,8% su base d'anno, a fronte del -1,8% rilevato nell'industria bancaria). Gli impieghi al netto delle sofferenze sono pari a 119,7 miliardi di Euro e presentano un tasso di crescita del 2% annuo a fronte della stazionarietà registrata nell'industria bancaria complessiva (+0,2%).

I **crediti in sofferenza** ammontano ad ottobre a **8,6 miliardi di Euro,** in sensibile contrazione su base d'anno (-28%). La dinamica dei crediti in sofferenza delle BCC è stata influenzata dalle operazioni di cartolarizzazione di crediti *non performing* poste in essere da BCC afferenti sia al Gruppo Cassa Centrale, sia al Gruppo Bancario Iccrea. Il controvalore delle operazioni di cessione di deteriorati complessivamente concluse nel corso del 2018 e dei primi 10 mesi del 2019 dalle banche di credito cooperativo supera i 5 miliardi di Euro.

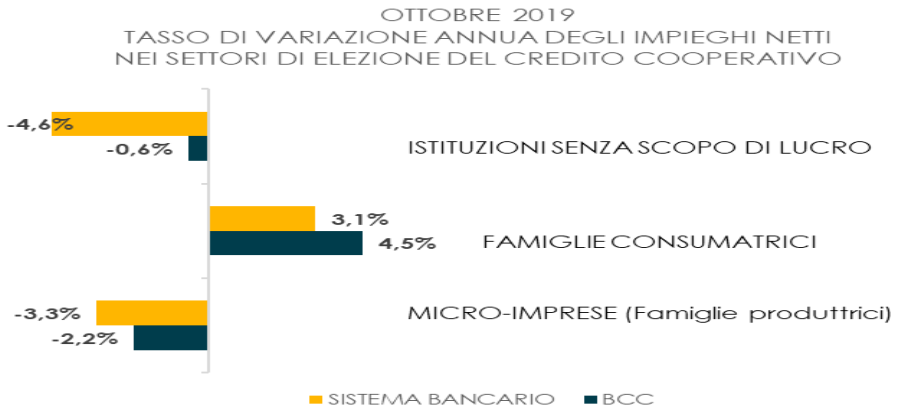
Con riguardo ai settori di destinazione del credito, si rileva ad ottobre uno **sviluppo significativamente maggiore** rispetto all'industria bancaria dei finanziamenti netti alle **famiglie consumatrici: +4,5%** su base d'anno, a fronte del +3,1% del sistema bancario complessivo;

In modesta riduzione risulta lo stock di finanziamenti netti alle **istituzioni senza scopo di lucro** (**-0,6%** contro -4,6% del sistema bancario), mentre risulta in flessione il trend dei finanziamenti alle **famiglie produttrici** (**-2,2%** contro il -3,3% dell'industria bancaria complessiva).

I **finanziamenti lordi erogati dalle BCC alle imprese** ammontano alla fine di ottobre 2019 a **74,5 miliardi di Euro, in calo del 3,4%** su base d'anno a fronte del -7,4% registrato nell'industria bancaria. La quota di mercato delle BCC è pari ad ottobre al 10,5%.

I **finanziamenti vivi erogati dalle BCC al settore produttivo** ammontano a ottobre a **67,5 miliardi di Euro,** in leggera crescita su base d'anno: **+0,3%** contro il -4,1% registrato dall'industria bancaria.

La crescita annua degli impieghi vivi BCC alle imprese è comune a gran parte dei comparti produttivi ed è particolarmente significativa in relazione ai finanziamenti destinati alle attività legate al **turismo** (**+3,3%**), all'**agricoltura** (**+3,1%**) e alle **attività manifatturiere** (**+2,7%**).



Fonte Federcasse

Con riguardo alla dimensione delle imprese finanziate, si rileva nel corso dell'anno una progressiva intensificazione nella dinamica degli **impieghi vivi erogati dalle BCC alle imprese con più di 20 addetti: +2,2%** su base d'anno a fronte del -4% rilevato per l'industria bancaria complessiva.

La leggera crescita dei finanziamenti netti delle BCC al settore produttivo, cui si è fatto cenno precedentemente, risulta trainata negli ultimi dodici mesi da questa componente dimensionale.

Qualità del credito

Nei precedenti esercizi il flusso di nuovi crediti deteriorati delle BCC è progressivamente diminuito fino a posizionarsi sui livelli ante-crisi già dalla fine del 2017.

La qualità del credito delle BCC è sensibilmente migliorata anche nel corso dell'ultimo anno.

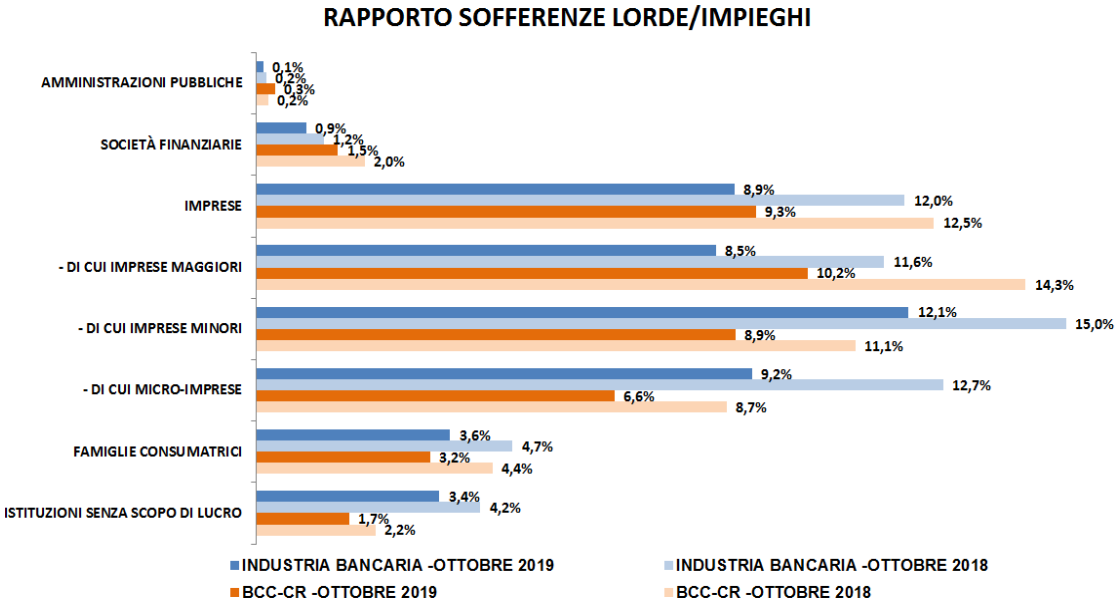
Il **rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi** delle BCC ha proseguito il trend di progressiva riduzione rilevato nell'ultimo triennio passando dal 16% di settembre 2018 al **12,5%** di settembre 2019, ultima data disponibile; ciononostante il rapporto permane significativamente più elevato della media dell'industria bancaria (9,1%). Tale differenza è spiegata dal maggior ricorso delle banche di grande dimensione alle operazioni di cartolarizzazione che hanno consentito di abbattere più rapidamente il volume dei crediti deteriorati.

Il **rapporto sofferenze lorde su impieghi** è pari a ottobre 2019 al **6,7%** (4,9% nell'industria bancaria); era pari al 9,2% a ottobre 2018 (6,8% nell'industria bancaria).

L'indicatore permane inferiore alla media del sistema nei settori target del credito cooperativo: famiglie produttrici (6,6% contro il 9,2% del sistema), imprese con 6-20 addetti (8,9% contro 12,1%), istituzioni senza scopo di lucro (1,7% contro 3,4%), famiglie consumatrici (3,2% contro 3,6%).

Il **rapporto sofferenze/impieghi alle imprese** è pari a ottobre al **9,3%** contro l'8,9% della media dell'industria bancaria (rispettivamente 12,5% e 12% ad ottobre 2018).

L'indicatore è significativamente più basso per le banche della categoria nel settore agricolo (4,5% contro 7,3% del sistema bancario complessivo), nei servizi di alloggio e ristorazione (4,9% contro 9%) e nel commercio (7,9% contro 8,7%).



Fonte Federcasse

A **giugno 2019**, ultima data disponibile, le BCC presentano **un tasso di copertura delle sofferenze pari al 65,1%** (dal 64,3% di dicembre 2018), pressoché in linea con quello rilevato per le banche significative (65,7%) e superiore a quanto segnalato per il complesso di quelle meno significative (59,9%).

Il tasso di copertura per le altre categorie di NPL delle BCC è pari a giugno 2019 al 37,5% per le inadempienze probabili e all'11,6% per gli scaduti deteriorati.

Attività di raccolta

Sul fronte del *funding*, nel corso del 2019 si è registrato uno sviluppo trainato dalla componente "a vista" della raccolta da clientela.

La **provvista totale** delle banche della categoria è pari a ottobre 2019 a **195,4 miliardi di Euro,** in crescita modesta su base d'anno (+1,9%, a fronte del +3,3% registrato dall'industria bancaria complessiva).

Alla stessa data la **raccolta da clientela** delle BCC ammonta a **163,6 miliardi di Euro** (+3,4%, a fronte del +5,3% della media di sistema).

I **conti correnti passivi** fanno registrare sui dodici mesi un trend particolarmente positivo (**+8,1%**, pressoché allineato con il +7,7% del sistema bancario nel suo complesso), mentre la raccolta a scadenza mostra una decisa contrazione: le **obbligazioni** emesse dalle BCC **diminuiscono del 29,2%** annuo, i PCT diminuiscono del 15,1% annuo.

Posizione patrimoniale

La **dotazione patrimoniale** delle banche della categoria permane ampiamente soddisfacente: l'aggregato "capitale e riserve" è pari a ottobre a **20,1 miliardi di Euro** (+3%).

Il **Cet1 Ratio**, il **Tier1 ratio** ed il **Total Capital Ratio** delle BCC sono pari in media a giugno 2019, ultima data disponibile, rispettivamente a **17,3%**, **17,4%** e **17,7%**, in sensibile incremento rispetto a dicembre 2018.

Il confronto con l'industria bancaria evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

	BCC					SISTEMA BANCARIO				
	dic-15	dic-16	dic-17	dic-18	giu-19	dic-15	dic-16	dic-17	dic-18	giu-19
TOTAL CAPITAL RATIO	17,0%	17,1%	16,9%	16,9%	17,7%	15,0%	14,2%	16,8%	16,2%	n.d.
CET1 RATIO	16,5%	16,7%	16,4%	16,4%	17,3%	12,3%	11,5%	13,8%	13,3%	13,5%

Fonte Federcasse

Aspetti reddituali

Per quanto concerne gli aspetti reddituali, le informazioni di andamento di conto economico relative a settembre 2019 segnalano per le BCC e per il sistema bancario il protrarsi della flessione su base d'anno del **margine di interesse** già segnalata alla fine del I semestre dell'anno e coerente con la diminuzione dei tassi attivi (rispettivamente **-3,5%** per le BCC e -5,1% per l'industria bancaria).

Gli interessi attivi presentano una flessione media del 5,9% per le BCC (-1,5% per il sistema); gli interessi passivi risultano per le banche della categoria in calo del 16,5% a fronte di una crescita del 6,7% rilevata mediamente nell'industria bancaria.

Le **commissioni nette** delle BCC-CR-RAIKA presentano una forte crescita (**+12%**), a fronte della contrazione rilevata nella media del sistema bancario.

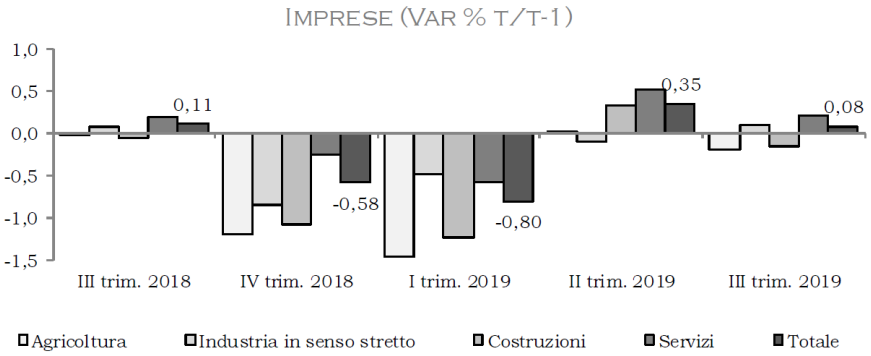
Tra le commissioni attive risulta particolarmente significativa la crescita delle commissioni sulla distribuzione di prodotti di terzi (+14,8%).

Le **spese amministrative risultano ancora in crescita**, meno rilevante rispetto ai primi due trimestri dell'anno, scontando gli effetti delle operazioni di natura straordinaria connesse con il processo di riforma.

SCENARIO ECONOMICO REGIONALE FRIULI VENEZIA GIULIA

Congiuntura Economica

Dopo due trimestri di ampie contrazioni, il numero di **imprese attive** nella regione **è tornato ad aumentare** recuperando parte del terreno perduto. Infatti, il numero di imprese attive è aumentato dello **0,35% nel II trimestre** del 2019 e dello **0,08% nel III trimestre** del 2019. La dinamica regionale è quindi risultata leggermente meno positiva sia della dinamica media delle regioni del Nord Est (+0,39% nel II trimestre del 2019 e +0,15% nel III trimestre del 2019) che della dinamica media nazionale (+0,42% nel II trimestre del 2019 e +0,14% nel III trimestre del 2019).

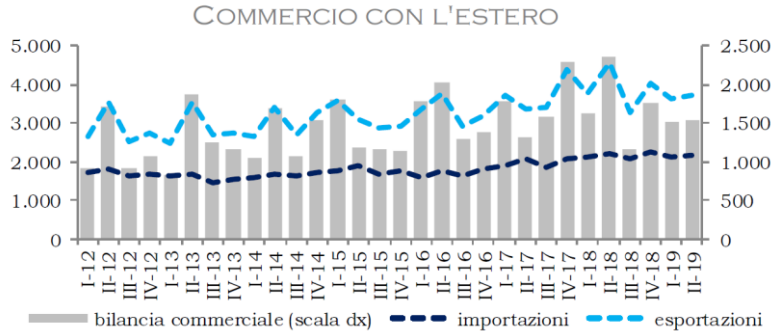


Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Movimprese

Negli ultimi due trimestri, a livello regionale la **crescita** del numero di imprese attive **ha interessato** in misura continua il **solo settore dei servizi** (+0,52% nel II trimestre del 2019 e +0,21% nel III trimestre del 2019) a cui è quindi da accreditare la crescita complessiva regionale. In **difficoltà** sono al contrario risultati i settori **dell'agricoltura (+0,02% nel II trimestre** del 2019 e -**0,19% nel III trimestre del 2019**), dell'**industria in senso stretto** (**-0,08% nel II trimestre** del 2019 e **+0,11% nel III trimestre** del 2019) e delle **costruzioni** (**+0,33% nel II trimestre** del 2019 e **-0,15% nel III trimestre** del 2019).

Un **quadro simile** anche se meno positivo ha interessato il numero di **imprese artigiane** attive nella regione che, dopo la **riduzione dei primi tre mesi** del 2019 (**-0,9%**), è tornato ad **aumentare** anche se in misura contenuta: **+0,16% nel II trimestre** del 2019 e **+0,05% nel III trimestre** del 2019.

La **prima metà del 2019** ha confermato, ampliandola, la **dinamica negativa** che ha caratterizzato il **commercio con l'estero della regione** nella seconda metà del 2018. Infatti, su base tendenziale, le **esportazioni regionali** sono **diminuite** del **3,2% nel I trimestre** del 2019 e del **19% nel II trimestre** del 2019 con le **importazioni regionali** che nello stesso periodo sono **diminuite** rispettivamente dello **0,8%** e del **2,1%.** Di conseguenza, l'**avanzo commerciale** regionale è **diminuito** fino a stabilizzarsi appena al di sopra dei **1.500 milioni di euro**: circa 1.516 milioni di euro nel I trimestre del 2019 e circa 1.538 milioni di euro nel II trimestre del 2019.



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Istat

Con riferimento a quest'ultimo trimestre, il valore delle **esportazioni regionali** ha **raggiunto** i circa **3.705 milioni di euro** mentre il valore delle **importazioni regionali** si è attestato a circa **2.167 milioni di euro**.

Per le **importazioni regionali provenienti dai Paesi dell'UE** a 27 nella prima metà del 2019 si è registrato nel complesso un leggero **incremento** rispetto alla seconda metà del 2018. Il valore delle suddette importazioni ha, infatti, raggiunto i circa **1.268 milioni di euro** nel **II trimestre** del 2019 (per una quota sul totale regionale aumentata al 60%). Differente è risultata la dinamica per le importazioni regionali provenienti dai Paesi europei extra UE diminuite in misura decisa nel I trimestre del 2019 (a circa 302 milioni di euro) per poi registrare un recupero parziale a circa 328 milioni di euro (per una quota sul totale regionale pari al 15,5%). Rispetto alla fine del 2018 più continua è risultata la discesa delle importazioni regionali provenienti dall'Asia Orientale che nel II trimestre del 2019 hanno raggiunto il valore di circa 247 milioni di euro (per una quota sul totale regionale diminuita fino all'11,7%).

Il **tasso di disoccupazione** regionale **nella prima metà** del 2019 è **diminuito** in misura significativa e continua **fino a raggiungere il 5,9% nel II trimestre** del 2019.[3]

[3] *Fonte Banca D'Italia: Economie regionali - L'economia del Friuli-Venezia Giulia - Aggiornamento congiunturale*

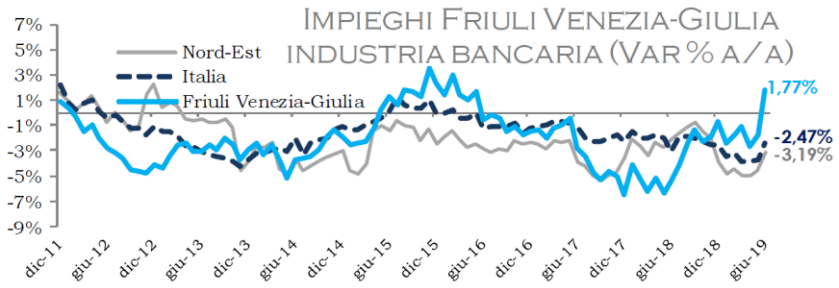
Di conseguenza, la dinamica regionale è risultata più positiva della dinamica che in media ha interessato sia il complesso delle regioni del Nord Est (con il tasso di disoccupazione in diminuzione al 5,2%) che l'intera penisola (con il tasso di disoccupazione in lieve diminuzione al 9,8%). Tuttavia, un quadro meno positivo emerge per il tasso di attività regionale che nel I trimestre del 2019 è diminuito al 69,3% per poi risalire al 71,5% nel II trimestre del 2019.

A livello regionale, **l'indice generale dei prezzi al consumo** per l'intera collettività ha evidenziato una fase di **rallentamento** negli ultimi mesi fino a registrare una riduzione nell'ultimo mese. Infatti, su base tendenziale, i prezzi al consumo sono **aumentati** dello **0,4% nel mese di agosto** e dello **0,2% nel mese di settembre** prima della **riduzione dello 0,1% nel mese di ottobre**. La dinamica regionale è quindi risultata più negativa sia della dinamica media delle regioni del Nord Est (+0,4% nel mese di agosto e +0,1% sia nel mese di settembre che nel mese di ottobre) che della dinamica media nazionale (+0,4% nel mese di agosto, +0,3% nel mese di settembre e +0,2% nel mese di ottobre).

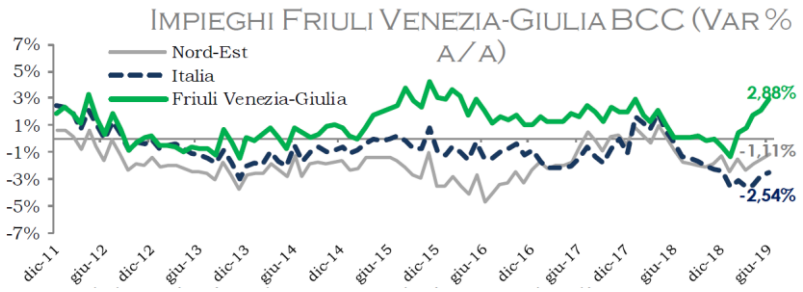
I volumi di **compravendita degli immobili** a livello regionale anche nella prima metà del 2019 sono **aumentati** rispetto al passato. La crescita è risultata molto ampia nei primi tre mesi del 2019 per poi tornare su livelli più in linea con il recente passato nei successivi tre mesi: **+20,8%** nel **I trimestre** del 2019 e **+3,8%** nel **II trimestre** del 2019. A guidare la crescita complessiva è stata soprattutto la crescita dei volumi di compravendita degli immobili ad uso residenziale mentre incerto è risultato il quadro per gli immobili ad uso non residenziale.

Congiuntura Bancaria

A partire dalla fine del 2011, la dinamica creditizia in Friuli-Venezia Giulia ha conosciuto una fase di rallentamento, con variazione annue negative tranne che in un breve periodo tra il 2015 e il 2016. Nel periodo più recente il trend è sensibilmente migliorato, segnalando variazioni annue costantemente superiori alla media del Nord-Est e a quanto rilevato complessivamente in Italia. Con riguardo alle BCC, l'andamento degli impieghi erogati in regione è risultato maggiormente positivo, con variazioni annue costantemente "in territorio positivo" o prossime allo zero. A **giugno 2019** la variazione annua degli **impieghi** erogati a clientela residente in Friuli-Venezia Giulia è pari a **+1,7%** per **l'industria bancaria** e a **+2,9%** per le **BCC**.



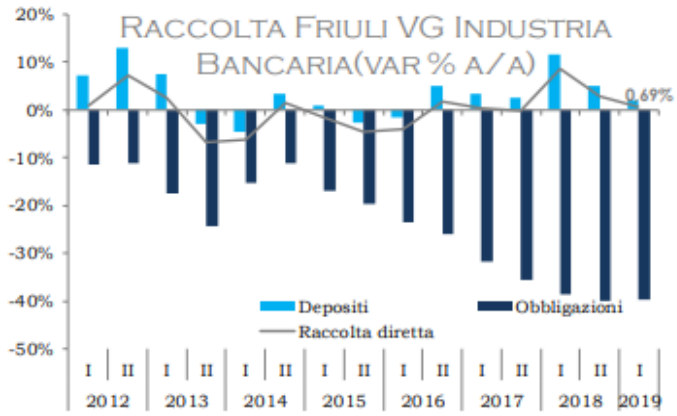
Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia

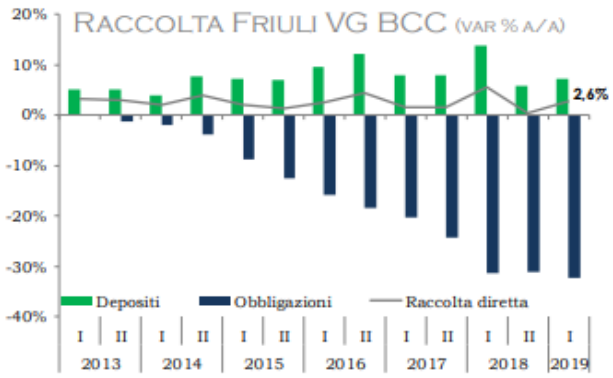


Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia

Con riguardo ai settori di destinazione del credito, gli **impieghi alle famiglie consumatrici** erogati nella regione hanno mantenuto una **variazione** costantemente **positiva**, seppur modesta, mentre i **finanziamenti alle imprese hanno subito** in misura maggiore rispetto alle famiglie **l'impatto della crisi** presentando in tutto il periodo tassi di variazione annua negativi (sia con riguardo alle società non finanziarie che alle micro-imprese). Nel periodo più recente la **variazione annua degli impieghi a società non finanziarie è tornata positiva**. Il trend registrato per le BCC mostra in tutto il periodo una crescita rilevante degli impieghi a famiglie consumatrici. Dopo una lunga fase di costante crescita, nel periodo più recente i **finanziamenti BCC alle famiglie produttrici** hanno fatto registrare sensibili **variazioni negative**. A giugno 2019 la variazione annua dei mutui (al netto delle sofferenze) erogati a clientela residente in Friuli-Venezia Giulia è pari a +0,6% per l'industria e a +5,8% per le BCC.

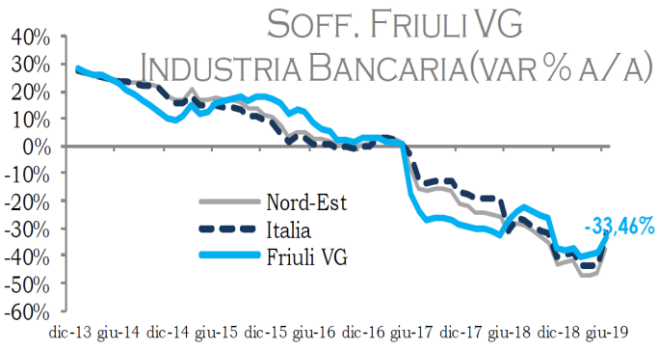
La **raccolta** diretta complessiva ha registrato **nell'ultimo triennio una dinamica positiva**, ma modesta. A fronte di una forte riduzione della raccolta obbligazionaria e dei PCT si è registrata una dinamica complessivamente positiva dei depositi. L'incidenza dei depositi sul totale della raccolta ha raggiunto nel I semestre 2019 il 97,9%. La raccolta delle BCC presenta un trend di crescita maggiormente significativo: la riduzione delle obbligazioni è stata più che compensata da un andamento dei depositi in costante sensibile crescita. **A giugno 2019 la variazione annua della raccolta** proveniente da clientela residente nella regione è pari a **+0,7% per il sistema** e a **+2,6% per le BCC**.

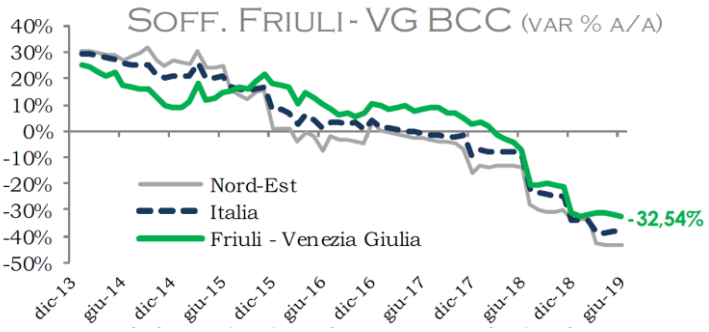




Fonte: Elaborazioni Federcasse

La **qualità del credito** ha cominciato a mostrare segnali di **miglioramento** a partire dal 2016. Nel corso del triennio 2017-2019 le sofferenze hanno evidenziato delle contrazioni rilevanti. La variazione delle sofferenze delle BCC è risultata negativa solo nell'ultimo anno. A **giugno 2019** la variazione annua delle **sofferenze è pari a -33,4%** per il **sistema** e a**- 32,5% per le BCC**. Alla stessa data il **rapporto sofferenze/impieghi** è pari a **4,6% per il sistema** e a **4,5% per le BCC**.





Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia

INIZIATIVE VOLTE AL CONSEGUIMENTO DEGLI SCOPI STATUTARI E SVILUPPO DELL'IDEA COOPERATIVA

Prima di illustrare l'andamento della gestione aziendale, vengono indicati, ai sensi dell'art. 2545 c.c. "*i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico*", ripresi anche dall'art.2 della Legge n.59/92.

L'art. 2 della legge 59/92 e l'art. 2545 c.c. dispongono infatti che "nelle società cooperative e nei loro consorzi, la relazione degli amministratori … deve indicare specificamente i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico".

La BCC, in coerenza con i principi ispiratori di cui all'art. 2 dello Statuto Sociale, ha sostenuto le varie realtà del proprio territorio aiutando la realizzazione di eventi ed iniziative sociali e culturali erogando nel 2019 un importo pari a € 38.002,70, per un importo medio nell'ultimo quinquennio di € 40.199,00. Le associazioni beneficiarie sono così suddivise:

	TURRIACO	FOGLIANO REDIPUGLIA	RONCHI DEI LEGIONARI
Associazioni Varie	€ 14.036,70	€ 2.850,00	€ 4.516,00
Associazioni Sportive	€ 9.250,00	€ 2.450,00	€ 1.750,00

Enti	€ 1.800,00	€ 650,00	€ 700,00
Totale	€ 25.086,70	€ 5.950,00	€ 6.966,00

In particolare hanno usufruito di tali contributi 24 associazioni sportive per € 13.450,00, 47 associazioni di diversa natura (Onlus, Caritas) per € 21.402,70, 6 tra enti comunali, scuole e Parrocchie per € 3.150,00. Complessivamente la BCC ha sostenuto nel 2019 un numero di 77 associazioni/enti.

Di particolare rilievo va ricordato l'intervento a favore di una associazione di volontariato che ha predisposto una raccolta fondi per la realizzazione di un padiglione presso l'Ospedale civile di Monfalcone nel reparto di Neuropsichiatria infantile. Il progetto vede la partecipazione di privati e della Azienda per i Servizi Sanitari del Basso Isontino con l'obiettivo di aprire il reparto, sviluppato su 2.400 mq, nell'arco di un triennio.

La Banca ha inoltre acquistato e donato un'autovettura al Comune di Ronchi dei Legionari: il mezzo verrà utilizzato dalla locale sezione della Protezione Civile nelle attività di supporto alla comunità di quel Comune.

Oltre al supporto economico la BCC supporta innumerevole eventi organizzati nel territorio fornendo premi di rappresentanza, materiale di cancelleria, coppe e quanto rientra nelle proprie capacità organizzative. I propri rappresentanti intervengono negli eventi organizzati dalle diverse associazioni, ponendo attenzione alle persone e al proprio legame con il territorio.

Proseguendo nella consolidata tradizione degli ultimi anni anche nell'anno scolastico 2017/2018 la BCC, in collaborazione con Irecoop Fvg società di formazione ed educazione cooperativa e Confcooperative Friuli Venezia Giulia, ha confermato la sua partecipazione al progetto " *La BCC incontra la scuola*". Il progetto è rivolto ai ragazzi delle scuole elementari e medie ed ha coinvolto 4 classi delle scuole di Turriaco, Fogliano e San Pier d'Isonzo.

E' proseguito il programma volto a favorire l'accesso dei figli dei Soci all'apertura di un fondo pensione con il primo versamento da € 100 a carico della BCC. Dal 2015 alla fine dello scorso anno sono state aperte 141 posizioni. Lo scopo di questo progetto è di avviare fin da subito i figli dei nostri Soci in un percorso di previdenza e di risparmio per il loro futuro.

Per quanto riguarda le condizioni economiche riservate alla Compagine sociale si evidenziano le principali agevolazioni deliberate:

- c/c soci (10€ trimestrali con 100 operazioni comprese rispetto ai clienti che pagano 10€ trimestrali con 20 operazioni comprese)
- tasso di fido: + 500 bps di *spread* sull'Euribor a 3 mesi base 360 (clienti + 800 bps);
- prestiti personali : "*ristruttura casa*" e "*acquisto auto*"- 0,50 p.p. rispetto ai tassi applicati ai clienti;
- crediti di firma: istruttoria zero (clienti 30 €), tasso del 2% con minimo 75€ (tasso clienti del 3% con minimo 150€);
- assicurazione RC Auto con uno sconto del 15% sul premio;
- assicurazione immobile *Assihome* sconto del 20% sul premio;
- assicurazione protezione personale Assiyou sconto del 20% sul premio.

Capitolo 2

Fatti di rilievo avvenuti nell'esercizio

Nel corso del 2019 la BCC, dal Consiglio di Amministrazione al Collegio Sindacale ed a tutta la struttura operativa, hanno intensamente operato al fine di recepire la regolamentazione di Gruppo adottata dal C.d.A. di Cassa Centrale Banca ed inviata a tutte le BCC affiliate. L'adozione dei nuovi regolamenti e/o delle *policy* ha riguardato praticamente tutti i processi operativi della Banca. Lo sforzo organizzativo è stato intenso, prolungato e non è finito in quanto tutta la regolamentazione interna, sia pur adottata, deve essere inserita ed attuata nei processi operativi adeguando metodi di lavoro e strumenti operativi. A partire dal mese di gennaio 2019 il C.d.A. della BCC ha quindi esaminato, approvato o recepito i seguenti documenti:

1. Regolamento del Credito di Gruppo
2. Ver1_Regolamento sulla procedura di consultazione per l'elezione alle cariche sociali delle Banche Affiliate
3. Regolamento della Direzione Risk Management
4. Ver1_Regolamento sulla verifica dei requisiti degli esponenti aziendali delle Banche Affiliate
5. Ver1_Regolamento sui flussi informativi di Gruppo
6. Ver1_Strategia di gestione del rischio di tasso di interesse (IRRBB) di Gruppo
7. Ver1_Strategia di gestione del rischio di mercato di Gruppo
8. Ver1_Policy di identificazione, prevenzione e gestione dei conflitti di interesse
9. Policy di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti
10. Regolamento di Gruppo della Direzione *Internal Audit*
11. Regolamento Finanza di Gruppo
12. Ver1_Strategia di gestione del rischio di liquidità e finanziamento di Gruppo
13. Ver1_Policy incarichi al revisore contabile
14. Ver1_Policy di determinazione del Fair Value
15. Politica sulla diversità
16. Ver1_Policy per l'applicazione del Regolamento Europeo n.847/2015
17. Ver1_Strategia di gestione del portafoglio di proprietà di Gruppo
18. Ver1_Regolamento di Gruppo della Funzione di Compliance
19. Regolamento di Gruppo - Gestione del Piano Operativo ICT di Gruppo
20. Regolamento del Gruppo IVA Cassa Centrale Banca
21. Regolamento in materia di trattamento del contante per Banche Affiliate
22. Ver1_Regolamento della Funzione Antiriciclaggio
23. Ver2_Regolamento di Gruppo - Standard di Data Governance e Linee Guida per la Data Quality
24. Ver1_Manuale dei principi contabili di Gruppo
25. Regolamento in materia di operazioni di maggior rilievo di Gruppo
26. Regolamento sul processo di autovalutazione degli organi sociali delle Banche Affiliate
27. Ver2_Regolamento di Gruppo della Funzione di Compliance
28. Politica sui diritti umani
29. Policy di gestione del portafoglio di proprietà di Gruppo
30. Regolamento in materia di esternalizzazione del Gruppo
31. Ver2_Regolamento della Funzione Antiriciclaggio
32. Ver2_Strategia di gestione del portafoglio di proprietà di Gruppo
33. Policy di Gruppo in materia di classificazione e misurazione degli strumenti finanziarie
34. Ver2_Policy di determinazione del Fair Value
35. Regolamento del Modello *Risk Based*
36. Politica anticorruzione
37. Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati
38. Policy di Hedge Accounting di Gruppo
39. Policy di Gruppo per la *derecognition* delle attività finanziarie
40. Regolamento Sicurezza Informatica
41. Regolamento sulla metodologia del sistema di *cross guarantee*
42. Modello per la definizione della composizione quali-quantitativa ottimale del C.d.A. delle Banche Affiliate
43. Regolamento di Gruppo Gestione del cambiamento ICT
44. Politiche di remunerazione e incentivazione del Gruppo 2019
45. Politica ambiente
46. Regolamento delle Assemblee territoriali
47. Regolamento del Risk Appetite Framework del Gruppo
48. Regolamento del Comitato dei Direttori
49. Policy di *Collateral Management* di Gruppo
50. Policy per la gestione dei rischi finanziari
51. Regolamento di Gruppo per la gestione dei conflitti di interesse
52. Policy di gestione del rischio di credito
53. Policy dei controlli di secondo livello sulle esposizioni creditizie

54. Policy di gestione del rischio di liquidità e finanziamento
55. Policy per la gestione del rischio informatico e Processo di Gruppo per la gestione del rischio informatico
56. Policy per la gestione del rischio operativo e Manuale operativo - Rischio operativo
57. Policy di Gruppo per la gestione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito
58. Regolamento ICAAP e ILAAP di Gruppo

Si può quindi ragionevolmente affermare che gran parte dell' impianto regolamentare della Banca è stato modificato rendendolo coerente con la nuova struttura giuridica che vede la BCC far parte del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca.

Nel corso del primo semestre del 2019 la BCC ha anche concluso l'attività, poi portata all'approvazione dell'Assemblea straordinaria dei Soci tenutasi nel mese di giugno 2019, che ha determinato la revoca del precedente contratto con la società di revisione Deloitte & Touche spa ed il conferimento del nuovo incarico alla società KMPG, attuale revisore legale dei conti per il novennio 2019 – 2027. Le deliberazioni sono state assunte sulla base del progetto della Capogruppo volto ad avere un'unica società di revisione per tutte le società del Gruppo oltre che per la Capogruppo stessa.

Nel terzo trimestre dell'anno si è poi conclusa l'attività di adeguamento della BCC al D. Lgs. 8 giugno 2001, n. 231 che ha introdotto nell'ordinamento italiano una nuova forma di responsabilità amministrativa degli enti per reati commessi nel loro interesse o a loro vantaggio da soggetti in posizione apicale ovvero da soggetti sottoposti all'altrui direzione. Il progetto di adeguamento è partito da un'attività di *risk assessment* dei rischi ex D. Lgs 231 valutando gli impatti della normativa del D. Lgs. 231 sulla struttura organizzativa e di controllo della banca, in collaborazione con Gruppo Cassa Centrale Banca, utilizzando la metodologia e gli strumenti sviluppati nell'ambito del Progetto coordinato dallo stesso. Al termine dell'attività è quindi stato deliberato dal Consiglio il "*Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ex d.lgs.231/01*" nominando l'Organismo di Vigilanza composto dagli stessi componenti del Collegio Sindacale. L'Organismo di Vigilanza ha quindi iniziato i suoi lavori in collaborazione con le strutture della Banca.

Nel secondo semestre del 2019 la BCC ha anche affrontato il tema relativo al nuovo marchio del Gruppo CCB e delle singole BCC affiliate. L'utilizzo del logo e del marchio ripotante la c.d. "*doppia C verde e blu*" (abbreviazione di Credito Cooperativo) è infatti uno degli argomenti più delicati rispetto alla nuova situazione in cui si è venuto a trovare il Credito Cooperativo italiano dopo l'avvio dei due Gruppi Bancari (Cassa Centrale Banca da un lato e Iccrea Banca dall'altro). Il marchio tradizionale è di proprietà legale di Federcasse e viene utilizzato ancora oggi anche dalle altre BCC aderenti al Gruppo Iccrea Banca. Si poneva quindi un tema di identità fra i due Gruppi oltre che di novità che rappresentasse adeguatamente il nuovo contesto societario. CCB ha conseguentemente inviato alle BCC una proposta per avviare il cambiamento del marchio identitario in modo graduale e progressivo iniziando però da subito un percorso di innovazione al fine di essere coinvolti nell'identificazione di linee guida che coniugano l'identità del nuovo Gruppo con le molteplici identità eterogenee di tutte le Banche affiliate. Il C.d.A. della BCC, dopo avere esaminato le proposte, ha ritenuto prioritario aderire sin da subito al nuovo logo al fine di identificare in modo forte, chiaro e deciso l'appartenenza della nostra BCC al Gruppo CCB distinguendola dalle BCC aderenti all'altro Gruppo che, nei fatti, sono oramai concorrenti a tutto tondo, spesso nel medesimo mercato. Il logo mantiene, però, il nome della Banca ed il riferimento alla data di fondazione a rimarcare la lunga storia di autonomia della BCC.

Nell'ultimo trimestre dell'anno la BCC ha lavorato alla predisposizione del Piano Operativo 2020 all'interno del progetto di Gruppo: per la prima volta gli obiettivi economici e patrimoniali della Banca sono stati condivisi con il Gruppo CCB. In una prima fase vi è stato una fase di confronto con la Capogruppo e con le BCC regionali aderenti al Gruppo. CCB ha quindi elaborato degli obiettivi per aree territoriali omogenee trasmettendoli alle varie BCC. La nostra Banca ha quindi effettuato un lavoro di approfondimento e di predisposizione delle attività da attuare nel corso del 2020 per il raggiungimento degli obiettivi dati. Il piano di *budget* 2020 è stato poi validato dalla Capogruppo nel mese di gennaio del corrente anno. Gli obiettivi di conto economico e stato patrimoniale, entro i *range* indicati da CCB, sono quindi stati sviluppati in autonomia dalla Banca. Va anche ricordato che il Piano Operativo 2020 è stato accompagnato dall'approvazione di un piano triennale sui crediti deteriorati (c.d. Piano NPL 2020 – 2022).

La BCC ha quindi partecipato nei mesi di dicembre e gennaio a degli incontri territoriali organizzati dalla Capogruppo con le BCC del Nord Est: in questi incontri si è introdotto il tema del Piano Strategico di Gruppo 2020- 2022. Durante questi incontri i vertici di CCB hanno affermato che entro il 31 marzo 2020, la Vigilanza Europea si aspetta la presentazione del Piano Strategico triennale. La stesura di questo Piano dovrà pianificare il futuro strategico del Gruppo anche mediante un discorso dialettico con le BCC. Gli obiettivi del Piano dovranno essere ambiziosi, credibili e coerenti tra di loro. L'orizzonte delle valutazioni strategiche dovrà avere un obiettivo temporale molto lungo proprio per immaginare la nuova BCC ed il nuovo Gruppo del futuro. E' necessario per le BCC iniziare un percorso di cambiamento verso banche che devono essere forti, robuste, efficienti ed in grado di creare valore per il territorio. Le BCC sono state invitate a confrontarsi tra di loro sul territorio anche per quanto riguarda il tema degli sportelli, delle sovrapposizioni territoriali ed in genere anche sulla dimensione operativa efficiente della singola BCC e quindi anche per le strategie di aggregazione. Su questo tema i vertici del Gruppo sono stati molto incisivi evidenziando che il numero odierno delle BCC del Gruppo, 79 banche che

scenderanno a 70 per effetto delle fusioni oggi in corso, è destinato ancora a scendere nel prossimo futuro. Il tema della dimensione operativa è quindi attuale e riguarda tutte le BCC compresa la nostra.

Durante il 2019 la BCC non è stata sottoposta ad attività ispettive da parte dell'Organo di Vigilanza ne ha ricevuto reclami sulla propria attività.

Capitolo 3

Andamento della gestione della banca

INDICATORI DI PERFORMANCE DELLA BANCA

Si riportano nel seguito i principali indicatori di performance e di rischiosità in riferimento all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019.

Indicatori di performance[4]

Indici	31/12/2019	31/12/2018	Variazione %
INDICI DI STRUTTURA			
Crediti verso clientela / Totale Attivo	63,28%	60,13%	5,24%
Raccolta diretta / Totale Attivo	75,90%	76,37%	(0,61%)
Patrimonio Netto / Totale Attivo	18,62%	18,70%	(0,38%)
Patrimonio netto / Impieghi lordi	20,43%	20,54%	(0,55%)
Patrimonio netto / Raccolta diretta da clientela	24,54%	24,48%	0,23%
INDICI DI REDDITIVITÀ			
Utile netto / Patrimonio netto (ROE)	3,92%	3,98%	(1,55%)
Utile netto / Totale Attivo (ROA)	0,73%	0,74%	(1,93%)
Cost to income ratio (Costi operativi/margine di intermediazione)	76,13%	71,16%	6,98%
Margine di interesse / Margine di intermediazione	64,66%	59,38%	8,90%
INDICI DI RISCHIOSITÀ			
Sofferenze nette / Crediti netti verso clientela	0,40%	0,34%	16,99%
Altri crediti deteriorati / Crediti netti verso clientela	1,03%	1,71%	(39,81%)
Rettifiche di valore su sofferenze / Sofferenze lorde	86,56%	82,49%	4,94%
Rettifiche di valore su altri crediti deteriorati/altri crediti deteriorati lordi	66,57%	68,83%	(3,29%)
Rettifiche di valore su crediti in bonis/Crediti lordi in bonis	0,34%	0,32%	3,75%
INDICI DI PRODUTTIVITÀ			
Margine di intermediazione per dipendente	169.396	175.676	(3,57%)
Spese del personale dipendente	82.266	81.593	0,82%

Gli indici di struttura evidenziano indicatori stabili nonostante la crescita dei crediti verso clientela sul totale dell'attivo.

Per quanto riguarda gli indici di redditività, il risultato finale del 2019 in linea con quello dell'anno precedente consente di mantenere una buona redditività aziendale pur con un peggioramento del *Cost to income*. Si precisa che non si tratta del *Cost to income* primario utilizzato da Cassa Centrale Banca per il modello *risk based* che si posiziona invece al 75,6% nel 2019 rispetto al 78,85% del 2018: la principale differenza per il 2018 è riconducibile, principalmente, alla componente della voce 100 del conto economico (utile da cessione o riacquisto di titoli) che registrava un risultato positivo di € 377.096 contro € 13.678 del 2019. Infine aumenta il contributo del margine di interesse rispetto a quello di intermediazione per effetto della crescita dei volumi degli impieghi e la contrazione del margine di intermediazione conseguente alla mancata realizzazione di utile da titoli (voce 100).

La rischiosità aziendale continua ad essere sotto controllo con un elevato *coverge* delle partite deteriorate sia nella componente delle sofferenze che in quella delle inadempienze probabili.

La produttività per dipendente è leggermente diminuita a causa del mancato apporto della voce 100 del conto economico prima commentata in sede di analisi degli indici di redditività.

[4] *I crediti verso la clientela includono i finanziamenti e le anticipazioni alla clientela al CA ed al FV, differiscono quindi dalle esposizioni verso la clientela rappresentate negli schemi di bilancio.*

RISULTATI ECONOMICI

Conto economico riclassificato[5]

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Interessi netti	2.410	2.295	115	5%
Commissioni nette	1.298	1.196	102	9%
Risultato netto delle attività e passività in portafoglio	19	374	(355)	(95%)
Proventi operativi netti	**3.727**	**3.865**	**(138)**	**(4%)**
Spese del personale	(1.810)	(1.795)	15	1%
Altre spese amministrative	(1.293)	(1.219)	74	6%
Ammortamenti operativi	(112)	(121)	(9)	(8%)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	151	(165)	316	(191%)
Oneri operativi	**(3.064)**	**(3.300)**	**(236)**	**(7%)**
Risultato della gestione operativa	**663**	**565**	**98**	**17%**
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	(60)	(21)	(39)	186%
Altri proventi (oneri) netti	437	406	31	8%
Utili (Perdite) dalla cessione di investimenti e partecipazioni	(36)	()	(36)	**
Risultato corrente lordo	**1.004**	**951**	53	**6%**
Imposte sul reddito	(175)	(137)	39	28%
Risultato Netto	**828**	**814**	**14**	**2%**

Complessivamente il risultato netto dell'esercizio risulta in linea con l'esercizio precedente nonostante la diversa composizione delle singole voci di bilancio. A fronte di una crescita sia degli interessi netti che delle commissioni nette si è verificata una contrazione importante, per quanto strategicamente voluta, del risultato netto delle attività e passività in portafoglio. Nel corso del 2019 non si è infatti proceduto a significative operazioni nel portafoglio di proprietà con una sostanziale azzeramento del contributo del Risultato netto delle attività e passività in portafoglio.

Le spese per il personale sono rimaste sostanzialmente invariate mentre risultano in aumento le spese amministrative le quali verranno commentate nel proseguo della relazione. Significativa in positivo è la voce delle rettifiche/riprese di valore per il rischio di credito che passa da un – 165 mila € del 2018 ad un più 151 mila € del 2019 soprattutto per effetto di riprese di valore su incassi di partite deteriorate.

[5] *Al fine di fornire una migliore rappresentazione gestionale dei risultati, i dati economici riclassificati differiscono dagli schemi di Banca d'Italia.*

Il risultato corrente lordo è influenzato positivamente sia dalla voce altri proventi (oneri) netti per € 31 mila che per gli utili dalla cessione di investimenti e partecipazioni per € 36 mila: entrambe le voci verranno commentate nel proseguo della relazione.

Margine di interesse

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Interessi attivi e proventi assimilati	2.554	2.477	77	3%
di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	2.492	2.455	37	2%
Interessi passivi e oneri assimilati	(144)	(182)	(38)	(21%)
Margine di interesse	**2.410**	**2.295**	**115**	**5%**

Il margine di interesse segna un incremento di € 115 mila rispetto all'esercizio precedente per effetto delle voci che di seguito vengono esposte.

Gli interessi attivi con enti creditizi registrano un importo inferiore al 2018 per € 24 mila rispetto ad € 29 mila (pari al -19%): la diminuzione è dovuta alla diminuzione dei tassi d'interesse dei depositi vincolati presso gli istituti centrali e a una diminuzione dell'utilizzo di questa forma d'investimento.

Gli interessi attivi verso la clientela ordinaria segnano anch'essi una diminuzione rispetto al 2018 di € 43 mila per un totale di € 1,941 mln nonostante i maggiori volumi negli impieghi.

Complessivamente gli interessi su mutui sono pari ad € 1,683 mln, in aumento rispetto alle previsioni per effetto del combinato disposto relativo all'aumento dei volumi nel comparto dei mutui a tasso variabile ed una diminuzione per effetto della diminuzione dei tassi e dei volumi dei mutui a tasso fisso.

Gli interessi attivi sui conti correnti registrano un dato in diminuzione rispetto al precedente esercizio (€ 168 mila contro € 210 mila) per effetto del leggero minor utilizzo medio degli affidamenti sui conti correnti da parte della clientela nel corso dell'anno e per la leggera diminuzione dei tassi applicati alla stessa.

Gli interessi attivi sui titoli di proprietà sono pari ad € 588 mila rispetto ad € 461 del 2018 per effetto dell'incremento dei volumi del portafoglio di proprietà.

Gli interessi passivi segnano un'importante flessione di € 38 mila rispetto al 2018, attestandosi ad € 143 mila. La diminuzione è dovuta al passaggio da forme tecniche più remunerative, come i depositi a risparmio vincolati, verso il risparmio gestito; in aumento gli interessi passivi su conti correnti che nonostante il tasso medio del 0,098% fanno segnare un aumento dei volumi di 5,4 mln di €.

Margine di intermediazione

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Interessi netti	2.410	2.295	115	5%
Commissione nette	1.298	1.196	102	9%
Dividendi e proventi simili	-	-	-	
Risultato netto dell'attività di negoziazione	3	4	(1)	(25%)
Risultato netto dell'attività di copertura	-	-	-	
Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività e passività	14	377	(363)	(96%)
Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie	3	(6)	9	150%
Margine di intermediazione	**3.727**	**3.865**	**(138)**	**(4%)**

Il margine di intermediazione si attesta ad € 3,727 mln con un dato è inferiore al 2018 di € 138 mila.

Le commissioni attive ammontano ad € 1,457 mln in aumento di ben 125 mila € rispetto al 2018: a tale proposito si evidenziano le seguenti voci:

- su titoli aumentate di 74 mila € per effetto dell'incremento delle commissioni da risparmio gestito conseguenti alla crescita dei volumi di questo comparto;
- sui servizi assicurativi aumentate di 18 mila € per effetto dell'aumento del portafoglio assicurativo;
- su incassi e pagamenti aumentate di 41 mila €;
- altri servizi diminuite di 13 mila €.

Le commissioni passive sono aumentate di € 22 mila, attestandosi ad 159 mila per effetto della crescita dei volumi intermediati e della conseguente operatività. Fra le variazioni maggiori si registrano le spese per l'esternalizzazione della tesoreria alla Capogruppo per € 17 mila € che lo scorso anno erano state scritturate fra le spese amministrative e le spese per i servizi di incasso e pagamento aumento di € 8 mila.

Le commissioni nette ammontano quindi ad € 1,297 mln in aumento d € 102 mila rispetto al dato del 2018. Il rapporto tra commissioni nette e margine di intermediazione aumenta quindi dal 30,94% del 2018 al 34,82% del 2019.

L'utile su titoli fa registrare una diminuzione rispetto al 2018 di € 363 mila attestandosi ad € 13 mila: nonostante le plusvalenze latenti nel portafoglio di proprietà la BCC non ha valutato opportuno smobilizzare il portafoglio titoli anche considerata la redditività prospettica dello stesso.

Costi operativi

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Spese amministrative:	3.103	3.014	89	3%
Spese per il personale	1.810	1.795	15	1%
Altre spese amministrative	1.293	1.219	74	6%
Ammortamenti operativi	112	121	(9)	(8%)
Altri accantonamenti (escluse rettifiche per rischio di credito)	60	21	39	178%
- di cui su impegni e garanzie	20	(20)	40	200%
Altri oneri/proventi di gestione	(437)	(406)	31	7%
Costi operativi	**2.837**	**2.750**	87	**3%**

Le spese amministrative ammontano ad € 3,10 mln con un aumento di € 89 mila.

Le spese del personale sono aumentate di € 15 mila principalmente per effetto dell'aumento dei gettoni e indennità di Consiglio, Collegio e per l'avvio delle attività dell'O.d.V. ex D.lgs. 231/2001. Sono invece diminuite le spese per le ore di lavoro straordinarie dopo il picco del 2018 dovuto alle attività lavorative conseguenti alla migrazione del sistema informativo (da € 67 mila ad € 53 mila). L'incidenza delle spese per il personale sul margine di intermediazione aumenta di conseguenza dal 46,45% del 2018 al 48,56% del 2019. Diminuisce invece il rapporto tra costi del personale e costi operativi dal 65,27% del 2018 al 63,79% del 2019.

Le altre spese amministrative sono aumentate di € 74 mila nonostante il già citato spostamento delle spese di esternalizzazione della gestione della tesoreria a commissioni passive. L'aumento risulta ancora più rilevante visto che nel 2018 erano state spesate anche una parte delle spese di migrazione per € 97 mila. L'aumento è dovuto principalmente a :

- € 65 mila per le Funzioni Aziendali di Controllo esternalizzate a CCB;
- € 40 mila per la partecipazione al gruppo IVA di CCB (anche se tale aumento viene bilanciato dal risparmio di costo per l'Iva infra gruppo);
- € 19 mila per contributi associativi, di cui €12 mila per la Federazione Regionale delle BCC del FVG;
- Consulenza fiscale per 10 mila €

Risultano in diminuzione gli ammortamenti operativi (- € 9 mila) in quanto nel 2019, oltre al fine ciclo di alcuni beni non si è proceduto ad investimenti significativi.

Per quanto riguarda gli altri accantonamenti l'aumento di € 39 mila è dovuto è dovuto principalmente all'impatto dell'IFRS9 su impegni, garanzie e margini disponibili nonché ad ulteriori accantonamenti per il fondo controversie legali per € 40 mila complessivi.

Gli altri oneri/proventi di gestione ammontato ad € 437 mila in crescita di € 31 mila a conseguenza di aumento di :

- € 21 mila degli altri proventi di gestione, di cui € 8 mila per recupero spese legali ed € 6 mila per recupero spese perizie;
- € 11 mila degli oneri straordinari di cui € 8 mila relativi a costi di competenza del 2018 resi noti dopo la chiusura del bilancio 2018;
- € 19 mila quali proventi straordinari relativi minori costi relativi all'esercizio 2018.

Complessivamente i costi operativi aumentano di € 87 mila passando da € 2,75 mln del 2018 ad € 2,83 mln del 2019.

L'incidenza dei costi operativi si è quindi fatta ancora più significativa anche per effetto delle spese sostenute per l'avvio e l'integrazione nel Gruppo Bancario CCB.

Risultato corrente lordo

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Margine di intermediazione	3.727	3.865	(138)	(4%)
Costi operativi	(2.837)	(2.750)	87	3%
Rettifiche di valore nette per rischio di credito	151	(165)	316	(191%)
Altre rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(112)	(121)	(9)	(8%)
Altri proventi (oneri) netti	437	406	30	7%
Risultato corrente lordo	**1.004**	**951**	53	**6%**

Il risultato lordo corrente risulta quindi in aumento di € 53 per effetto delle voci già commentate (margine di intermediazione e costi operativi) ma anche per l'impatto positivo della voce Rettifiche di valore nette per rischio di credito.

La voce 130 fa registrare un ricavo per €151 mila rispetto al costo di € 165 del 2018; la voce risulta così composta:

- - € 48 mila: riprese di valore nette derivanti dalla applicazione del principio contabile IFRS9 al portafoglio di proprietà;
- - € 42 mila: riprese di valore nette derivanti dalla applicazione del principio contabile IFRS9 per i rapporti con gli entri creditizi;
- - € 26 mila: riprese di valore nette derivante dalla applicazione del principio contabile IFRS9 per gli impieghi verso clienti;
- - € 34 mila derivante dal calcolo delle attualizzazioni su crediti verso clientela ordinaria (€ 106 mila di perdite ed € 72 mila di recuperi);
- € 292 mila quali riprese di valore su incassi da posizioni deteriorate.

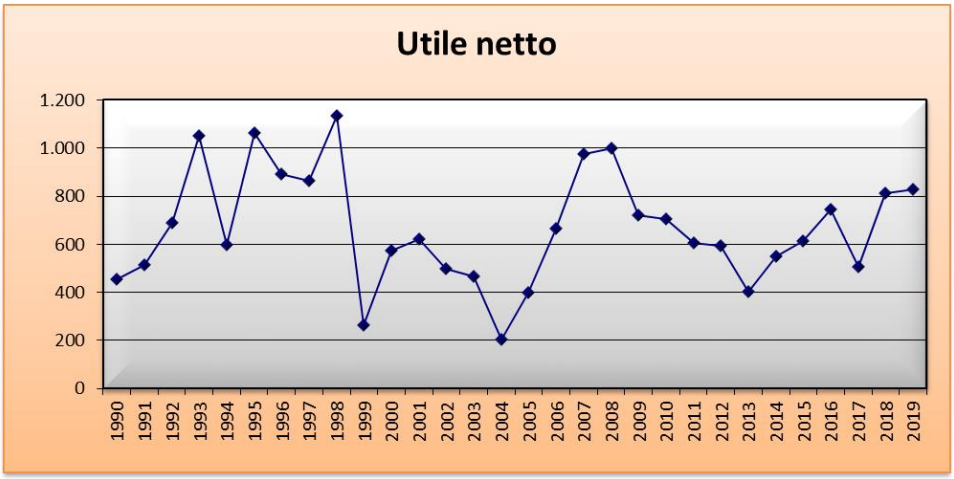
Il rapporto tra i costi operativi ed il margine di interesse, per effetto della crescita maggiore di quest'ultimo per € 115 mila rispetto ad € 87 dei costi operativi, registra una leggera diminuzione passando dal 119.85% del 2018 al 117,74% del 2019. Peggiora invece il rapporto tra i costi operativi ed il margine di intermediazione per effetto dalla flessione di quest'ultimo (- 138 mila € per il mancato contributo della voce 100 Utile da cessione o riacquisto di titoli): il dato del 2018 era infatti pari al 71,16% contro il 76,12% del 2019.

Utile di periodo

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Utile/perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	1.004	951	53	6%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(175)	(137)	39	28%
Utile/perdita dell'operatività corrente al netto delle imposte	828	814	14	2%
Utile/perdita delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-	-	
Utile/perdita d'esercizio	**828**	814	14	**2%**

Le imposte sul reddito sono state calcolate per € 175 con una incidenza percentuale sull'utile lordo pari al 17,50% mentre quelle del 2018 erano pari ad € 136 mila con una incidenza percentuale, sempre sull'utile lordo, pari al 14,50%.

L'Utile netto di esercizio registra quindi un risultato di € 828 mila sostanzialmente in linea con il precedente esercizio. Di seguito la rappresentazione dell'utile dal 1990 ad oggi.



AGGREGATI PATRIMONIALI

Stato patrimoniale riclassificato[6]

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Attivo				
Cassa e disponibilità liquide	428	500	(72)	(15%)
Esposizioni verso banche	4.252	4.191	61	1%
Esposizioni verso la clientela	71.769	65.742	6.027	10%
di cui al fair value	46	57	(11)	(19%)
Attività finanziarie	32.919	35.312	(2.393)	(7%)
Partecipazioni	326	-	326	0%
Attività materiali e immateriali	1.758	1.827	(69)	(4%)
Attività fiscali	785	789	(4)	(1%)
Altre voci dell'attivo	1.183	920	263	29%
Totale attivo	**113.419**	**109.281**	4.138	**4%**
Passivo				
Debiti verso banche	2.441	2.432	9	0%
Raccolta diretta	86.087	83.453	2.634	3%
Debiti verso la clientela	86.087	83.453	2.634	3%
Fondi (Rischi, oneri e personale)	1.572	1.376	196	14%
Passività fiscali	212	144	68	48%
Altre voci del passivo	1.984	1.444	540	37%
Totale passività	**92.295**	88.849	**3.446**	**4%**
Patrimoni netto	21.124	20.432	692	3%
Totale passivo e patrimonio netto	**113.419**	**109.281**	4.138	**4%**

[6] *Al fine di fornire una migliore rappresentazione gestionale dei risultati, i dati patrimoniali riclassificati differiscono dagli schemi di Banca d'Italia.*

Raccolta complessiva della clientela

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Raccolta diretta	**86.087**	**83.453**	2.634	**3%**
Conti correnti e depositi a vista	77.807	72.782	5.025	7%
Depositi a scadenza	8.280	10.671	(2.391)	(22%)
Pronti contro termine e prestito titoli	-	-	-	
Obbligazioni	-	-	-	
Altra raccolta	-	-	-	
Raccolta indiretta	**87.226**	**76.637**	**(10.589)**	**(14%)**
Risparmio gestito	37.077	23.434	13.643	58%
di cui:				
- Fondi comuni e SICAV	14.841	12.070	2.771	23%
- Gestioni patrimoniali	11.233	7.112	4.121	58%
- Prodotti bancario-assicurativi	11.003	7.807	3.196	41%
Risparmio amministrato	50.148	53.204	(3.056)	(6%)
di cui:				
- Obbligazioni	48.004	5.861	42.143	719%
- Azioni	2.145	1.982	163	8%
Totale raccolta	**173.313**	**160.090**	**13.223**	**8%**

Il montante complessivo raccolta della Banca si attesta ad € 173 mln in aumento di 13,3 mln di € rispetto al 31/12/2018: la crescita del montante della raccolta è pari all'8% annuo ed ha superato le aspettative contenute nelle previsioni del Piano Operativo Previsionale per il 2019 dove ci si aspettava una sostanziale stabilità delle masse salvo una ricomposizione all'interno delle stesse.

La raccolta diretta si attesta ad 86,1 mln di € in aumento di 2,6 mln di € rispetto al 31/12/2018.

La raccolta indiretta si attesta a 87,2 mln di € in aumento di 11 mln di € rispetto al 31/12/2018 mentre il risparmio amministrato è in calo di € 3,05 mln rispetto allo stesso periodo risentendo principalmente della diversificazione sul risparmio gestito.

Come esposto sotto, la raccolta diretta si attesta al 50% sul totale in diminuzione rispetto allo scorso esercizio. Conseguentemente il *trend* che si registra sulla raccolta indiretta rileva un incremento del 9% rispetto al 31 dicembre 2018. Nella tabella sottostante è riportata la composizione percentuale della raccolta complessiva alla clientela.

COMPOSIZIONE % DELLA RACCOLTA DA CLIENTELA	31/12/2019	31/12/2018	Variazione %
Raccolta diretta	50%	54%	(8%)
Raccolta indiretta	50%	46%	9%

Raccolta diretta

L'aggregato raccolta - composto dai debiti verso clientela, dai titoli in circolazione e dalle passività finanziarie valutate al *fair value* – si attesta al 31 dicembre 2019 ad € 86,087 mln , in aumento rispetto al 31 dicembre 2018 (+ € 2,634 milioni pari al + 3,16%%).

Nella composizione della raccolta diretta la BCC continua a privilegiare la forma tecnica della raccolta a vista con conti correnti e depositi a risparmio in aumento dall'87% al 90% del totale. La raccolta vincolata viene effettuato unicamente con depositi a risparmio vincolati il cui ammontare complessivo si è ridotto dal 13 al 10% del totale a fine anno. Va evidenziato come la composizione del portafoglio del cliente vada sempre intesa per la BCC in un giusto bilanciamento e diversificazione tra la componente di raccolta diretta e di quella indiretta. Il rapporto indiretta sul totale della diretta della BCC è infatti posizionato al primo posto nel *ranking* delle 79 BCC aderenti al Gruppo CCB.

RACCOLTA DIRETTA	31/12/2019	31/12/2018	Variazione %
Conti correnti e depositi a vista	90%	87%	3%
Depositi a scadenza	10%	13%	(22%)
Pronti contro termine e prestito titoli	0%	0%	
Obbligazioni	0%	0%	
Altra raccolta	0%	0%	
Totale raccolta diretta	**100%**	**100%**	

Raccolta indiretta

La raccolta indiretta da clientela registra, nel 2019, un aumento di € 10,58 mln di € (+14%) che discende dalle seguenti dinamiche:

- una crescita importante della componente risparmio gestito per € 13,6 mln (+ 58%), sostenuta dal buon andamento di tutti i comparti (fondi comuni, gestioni patrimoniali e prodotti bancario-assicurativi;
- una flessione del risparmio amministrato per € 3 mln rispetto allo stesso periodo risentendo principalmente della diversificazione sul risparmio gestito.

L'aumento del risparmio gestito, oltre all'effetto mercato sul valore delle quote, è stato alimentato da una raccolta netta così composta:

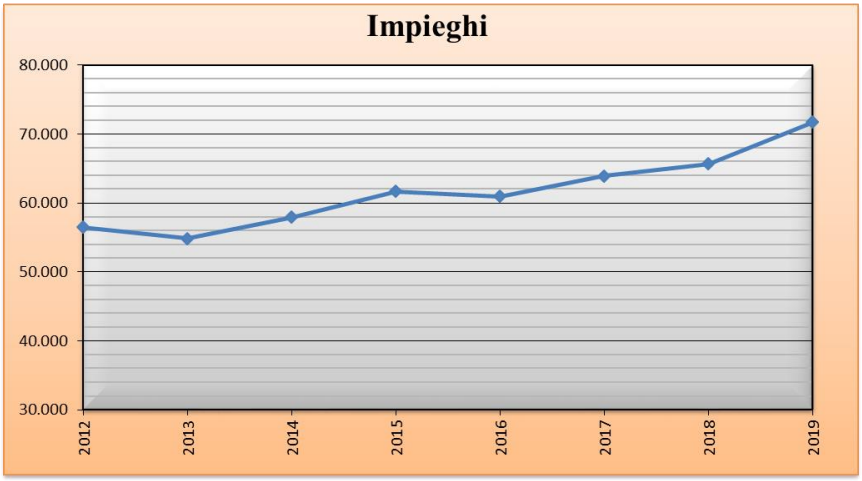
RACCOLTA NETTA TOTALE 2019	**€ 11.811.943**
FONDI COMUNI RAIFFEISEN	-€ 197.219
FONDI COMUNI BCCRP	-€ 94.452
FONDI COMUNI NEF	€ 1.921.077
FONDI CEDOLA TERZI BCCRP	-€ 135.347
PRODOTTI ASSICURA	€ 3.245.432
GPM CCB	€ 7.053.426
ALTRI FONDI FUNDSPARTNER	€ 19.026

Da segnalare quindi la forte crescita del comparto delle GPM CCB collocate tra i clienti in un'ottica di diversificazione del portafoglio anche stante l'attuale andamento dei tassi di mercato. Il rapporto tra risparmio gestito e totale raccolta è pari al 21,50% in aumento rispetto al 14,42% del 31/12/2018. Il risultato è positivo anche considerando la maggiore crescita del montante raccolta che diluisce l'aumento del risparmio gestito. Sono anche in forte aumento nel 2019 il numero di PAC attivi che sono pari a 892 (+340 nuovi PAC) e che assicurano una raccolta media di circa € 83 mila mensili. In ascesa anche il numero di posizione di fondi pensione che sono pari 449 (+73 contratti). Si segnala anche l'utilizzo dei Piani di investimento programmati NEF (118 contratti in essere) e i Piani programmati sulle gestioni Patrimoniali (64 posizioni attive).

Impieghi verso la clientela

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Impieghi al costo ammortizzato	71.723	65.685	6.038	9%
Conti correnti	4.663	4.113	550	13%
Mutui	59.858	54.090	5.768	11%
Altri finanziamenti	6.178	6.134	44	1%
Attività deteriorate	1.025	1.348	(323)	(24%)
Impieghi al fair value	46	57	(11)	(19%)
Totale impieghi verso la clientela	**71.769**	**65.742**	**6.027**	**9%**

Gli impieghi netti verso la clientela hanno continuato a registrare, analogamente agli ultimi anni, una crescita pari ad € 6 milioni (+9%).



Al 31 dicembre sono in essere € 31,9 mln di impieghi verso soci (1 mln i € di c/c attivi, 28,8 mln di € di mutui, 2,1 mln di € di altri finanziamenti) che rappresentano il 42,83% del totale degli impieghi.

Composizione percentuale degli impieghi verso la clientela

COMPOSIZIONE % DEGLI IMPIEGHI VERSO LA CLIENTELA	31/12/2019	31/12/2018	Variazione %
Conti correnti	6%	6%	0%
Mutui	83%	82%	1%
Altri finanziamenti	9%	9%	0%
Attività deteriorate	1%	2%	(50%)
Impieghi al Fair Value	0%	0%	
Totale impieghi verso la clientela	**100%**	**100%**	

Anche nel 2019 si conferma la ripartizione della composizione degli impieghi dove prevale la forma tecnica dei mutui stabile all'83,00% del totale. Il rapporto impieghi/depositi è pari all'83,36% rispetto al 78,85% dello scorso anno. La media delle BCC aderenti al gruppo CCB registra una percentuale del 77%, mentre le BCC aderenti a CCB in Regione riportano un dato dell'86% (fonte report Direzionale CCB)

Qualità del credito

Attività per cassa verso la clientela

I crediti per cassa verso clientela, al netto delle rettifiche di valore, possono essere rilevati nella voce 40 dell'attivo di stato patrimoniale "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e nella voce 20 dell'attivo dello stato patrimoniale "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

Nella tabella sottostante sono pertanto riportate le consistenze degli impieghi verso la clientela relative a prestiti erogati e di quelle attività al *fair value* quali contratti assicurativi di capitalizzazione e finanziamenti concessi al Fondo di Garanzia dei Depositanti ed al Fondo Temporaneo delle Banche di Credito Cooperativo nell'ambito degli interventi finalizzati alla risoluzione di crisi bancarie.

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019 Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Coverage
Esposizioni deteriorate al costo ammortizzato	4.342	(3.317)	1.025	76%
- Sofferenze	2.132	(1.846)	287	87%
- Inadempienze probabili	2.209	(1.471)	738	67%
- Sconfinanti/scadute deteriorate		-		0%
Esposizioni non deteriorate al costo ammortizzato	70.931	(233)	70.698	0%
Totale attività nette per cassa verso la clientela al costo ammortizzato	75.273	(3.550)	71.723	5%
Esposizioni deteriorate al FV	-	-	-	
Esposizioni non deteriorate al FV	46	-	46	0%
Totale attività nette per cassa verso la clientela al FV	46	-	46	0%
Totale attività nette per cassa verso la clientela	**75.319**	**(3.550)**	**71.769**	

(importi in migliaia di euro)	31/12/2018 Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Coverage
Esposizioni deteriorate al costo ammortizzato	4.886	(3.538)	1.348	72%
- Sofferenze	1.280	(1.056)	224	82%
- Inadempienze probabili	3.605	(2.482)	1.123	69%
- Sconfinanti/scadute deteriorate				9%
Esposizioni non deteriorate al costo ammortizzato	64.544	(207)	64.337	0%
Totale attività nette per cassa verso la clientela al costo ammortizzato	69.430	(3.745)	65.685	5%
Esposizioni deteriorate al FV	-	-	-	
Esposizioni non deteriorate al FV	57	-	57	0%
Totale attività nette per cassa verso la clientela al FV	57	-	57	0%
Totale attività nette per cassa verso la clientela	**69.487**	**(3.745)**	**65.742**	

Rispetto alla situazione al 31 dicembre 2018, si osservano i seguenti principali andamenti:

- la dinamica delle esposizioni a sofferenza lorde è stata interessata da un aumento di € 852 mila, di cui € 570 mila oggetto di misure di *forbearance*, per un valore complessivo di € 2,132 milioni. L'incidenza delle sofferenze lorde sul totale degli impieghi si attesta al 2,83%, in aumento rispetto al 2,07% di fine 2018;

- la dinamica delle inadempienze probabili lorde ha invece registrato una diminuzione di € 1,39 mln con una consistenza a fine anno di € 2,209 mln dei quali € 375 mila riferiti a posizioni oggetto di misure di *forbearance*. L'incidenza delle inadempienze probabili sul totale degli impieghi si attesta al 2,93% in diminuzione rispetto al dato 2018 (4,79%,);
- le esposizioni scadute/sconfinanti continuano a non essere di importo significativo.

Nel corso dell'esercizio 2019, la banca non ha perfezionato alcune operazioni di cessioni di crediti deteriorati stante la già contenuta incidenza delle partite deteriorate sul totale dei crediti.

Con riferimento all'andamento dei crediti deteriorati netti, esclusi i crediti di firma, si evidenzia una flessione di € 322 mila con un valore a fine anno che ammonta ad € 1,025 mln contro € 1,347 mln di fine 2018. Considerando invece i crediti deteriorati netti, compresi i crediti di firma, essi ammontano ad € 1,275 mln contro € 1,608 mln di fine 2018.

Per quanto riguarda il tasso di copertura (*coverage*) delle partite deteriorate si osserva quanto segue:
- la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata all' 86,56% in aumento rispetto ai livelli di fine 2018 (82,49%). Il rapporto delle sofferenze nette sul totale dei crediti è pari allo 0,40% contro lo 0,31% del 2018;
- la *coverage* delle inadempienze probabili è pari al 66,58 % in leggera flessione rispetto ad un dato al 31 dicembre 2018 pari al 68,84%;
- la *coverage* dei crediti di firma è pari al 43,81% contro il 41,35% del 2018;
- la percentuale di copertura del complesso dei crediti deteriorati, compresi i crediti di firma, è aumentata dal 69,82% del 2018 al 73,35% del 2019. Considerando invece i crediti deteriorati senza i crediti di firma il tasso di copertura aumenta anch'esso dal 72,41% al 76,39%;
- la copertura dei crediti in bonis è complessivamente pari al 0,33%. In tale ambito, si evidenzia l'incidenza più alta, tenuto conto della maggiore rischiosità intrinseca, della riserva collettiva stimata a fronte dei crediti *forborne performing*, pari al 2,98%.

I tassi di copertura delle partite deteriorate ora commentante rispettano ampiamente le indicazioni contenute nelle *policy* di processo adottate su indicazione della Capogruppo.
Il costo del credito, pari al rapporto tra le rettifiche nette su crediti per cassa verso la clientela e la relativa esposizione lorda, passa dallo 3,87%dell'esercizio precedente allo 3,51% del 31 dicembre 2019. Tale decremento risente in particolare dell'aumento degli impieghi.

Il totale delle partite deteriorate sui fondi propri è pari al 5,09% rispetto all'8,04% del 2018.

Indici di qualità del credito verso la clientela al costo ammortizzato

Indicatore	31/12/2019	31/12/2018
Crediti deteriorati lordi/Crediti lordi	6%	7%
Sofferenze lorde/Crediti lordi	3%	2%
Inadempienze probabili lorde/Crediti lordi	3%	5%
Crediti deteriorati netti/Crediti netti	1%	2%

L'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti, compresi i crediti di firma, si attesta al 6,36% in diminuzione rispetto al dato di dicembre 2018 (7,68%). Inoltre l'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti, senza i crediti di firma, si attesta al 5,77% in diminuzione rispetto al dato di dicembre 2018 (7,04%).

L'incidenza dei crediti deteriorati netti sul totale dei crediti si attesta all' 1,43% in diminuzione rispetto al dato di dicembre 2018 (2,05%).

Posizione interbancaria

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Crediti verso banche	4.252	4.191	62	1%
Debiti verso banche	(2.441)	(2.432)	(9)	0%
Totale posizione interbancaria netta	**1.812**	**1.759**	**53**	**3%**

Al 31 dicembre 2019 l'indebitamento interbancario netto della Banca si presenta pari ad € 4,25 mln sostanzialmente in linea con il dato del 2018 (€ 4,191 mln).

L'esposizione interbancaria netta include le operazioni di rifinanziamento presso la BCE, rappresentate nella precedente tabella, cui la Banca ha partecipato attraverso la costituzione di attivi eleggibili a garanzia.

Composizione e dinamica delle attività finanziarie

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Titoli di stato	**27.990**	**30.124**	**(2.134)**	**(7%)**
Al costo ammortizzato	19.326	12.737	6.589	52%
Al FV con impatto a Conto Economico	-	-	-	
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	8.664	17.387	(8.723)	(50%)
Altri titoli di debito	**489**	23	**466**	**2.026%**
Al costo ammortizzato	460	-	460	0%
Al FV con impatto a Conto Economico	-	-	-	
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	29	23	6	26%
Titoli di capitale	**4.441**	**5.165**	**(724)**	**(14%)**
Al FV con impatto a Conto Economico	-	-	-	
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	4.441	5.165	(724)	(14%)
Quote di OICR	**-**	**-**	**-**	
Al FV con impatto a Conto Economico	-	-	-	
Totale attività finanziarie	**32.919**	**35.312**	**(2.393)**	**(7%)**

Si precisa che, per quanto riguarda il portafoglio attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, la vita media è pari a 1,72 anni.

La dinamica del portafoglio titoli è principalmente connessa alla variazione delle "attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" che, nel periodo, sono diminuite, anche per effetto della riclassifica del Business Model, passando da 22.575 migliaia di Euro a 13.134 migliaia di Euro. A fine dicembre 2019, tale voce è costituita in prevalenza da titoli di Stato italiani, per un controvalore complessivo pari a 8,4 migliaia di Euro.

Le altre componenti sono costituite da titoli di debito emessi da primarie istituzioni creditizie per 0,5 Euro mln e, in via residuale, da investimenti in fondi comuni e altre attività finanziarie.

Dal punto di vista del profilo finanziario i titoli a tasso variabile rappresentano il 0,01% del portafoglio, i titoli a tasso fisso il 99,99 %, gli strutturati il 0 %, presenti principalmente nel portafoglio attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Non è presente alcuna attività in strumenti finanziari derivati.

Immobilizzazioni

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Partecipazioni	326	-	326	0%
Attività Materiali	1.755	1.826	(70)	(4%)
Attività Immateriali	2	1	1	91%
Totale immobilizzazioni	**2.084**	**1.827**	**257**	**14%**

Al 31 dicembre 2019, l'aggregato delle immobilizzazioni, comprendente le partecipazioni e le attività materiali e immateriali, si colloca ad € 2,084 mln, in aumento rispetto a dicembre 2018 (+ 257 mila €).

Le partecipazioni, in precedenza collocate fra i titoli al fair value con impatto a Conto economico, sono qualificate come partecipazioni sottoposte ad influenza notevole nell'ambito del Gruppo Cassa Centrale - Credito Cooperativo Italiano, come ben dettagliato nella specifica sezione 7 dell'Attivo della Parte B della Nota integrativa.

Le attività materiali si attestano ad € 1,755 mln, in flessione rispetto a dicembre 2018 (- 4,0%), riflettendo la dinamica degli ammortamenti.

Le attività immateriali (costituite prevalentemente da *software*) continuano a non essere significative in linea con il dato dl 2018.

Fondi per rischi e oneri: composizione

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Impegni e garanzie rilasciate	212	194	18	10%
Quiescenza e obblighi simili	-	-	-	
Altri fondi per rischi e oneri	238	210	28	13%
Controversie legali e fiscali	124	94	30	31%
Oneri per il personale	13	15	(2)	(16%)
Altri	102	101	1	1%
Totale fondi per rischi e oneri	**450**	**404**	**46**	**12%**

L'aumento è dovuto all'impatto dell'IFRS9 su impegni, garanzie e margini disponibili e all'accantonamento al fondo controversie legali per € 40 mila.

FONDI PROPRI E ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

I fondi propri ai fini prudenziali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale *pro tempore* vigente.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca permettendone il pieno utilizzo per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1 – T1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2). Nello specifico, il capitale di classe 1 è il risultato della somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I predetti aggregati (CET1, AT1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di Vigilanza con il fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A fine dicembre 2019, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti summenzionati, ammonta a 20.127 migliaia di Euro. Il capitale di classe 1 (Tier 1 – T1) è pari a 20.127 migliaia di Euro. Il capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) è pari a 20.127 migliaia di Euro.

I fondi propri si attestano, pertanto, a 20.127 migliaia di Euro.

Nella quantificazione di tali aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del vigente "regime transitorio", riconducibile per lo più, alla disciplina transitoria introdotta il 12 dicembre 2017 mediante il Regolamento (UE) 2017/2395, che impatta sul capitale primario di classe 1 della Banca per un importo pari a 86 migliaia di Euro. Tale disciplina, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses - ECL) previsto dall'IFRS 9, permette di diluire su cinque anni:

- l'impatto incrementale, al netto delle imposte, della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate, a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9, rilevato alla data di transizione (componente "statica" del filtro);
- l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni relative alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 ed il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 – 95%
- 2019 – 85%
- 2020 – 70%
- 2021 – 50%
- 2022 – 25%.

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede ovviamente, per evitare un doppio computo del beneficio prudenziale, di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche. Laddove rilevate, infine, un simmetrico aggiustamento va operato a fronte di DTA collegate alle maggiori rettifiche di valore, dedotte o ponderate al 250%.

L'esercizio di tali previsioni è facoltativo; la decisione assunta in tal senso dalla Banca – inerente l'adesione alle componenti statica e dinamica del filtro, è stata comunicata alla Banca d'Italia.

Fondi propri e coefficienti patrimoniali	31/12/2019	31/12/2018
Capitale primario di classe 1 - CET 1	20.127	16.769
Capitale di classe 1 - TIER 1	20.127	16.769
Capitale di classe 2 - TIER 2	-	-
Totale attività ponderate per il rischio	51.016	52.292
CET1 Capital ratio (Capitale primario di classe 1 / Totale attività di rischio ponderate)	39,45%	32,07%
Tier 1 Capital ratio (Capitale di classe 1 / Totale attività di rischio ponderate)	39,45%	32,07%
Total Capital Ratio (Totale Fondi propri / Totale attività di rischio ponderate)	39,45%	32,07%

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono diminuite da 52.292 migliaia di Euro a 51.016 migliaia di Euro, essenzialmente per effetto della diminuzione dei requisiti patrimoniali complessivi a fronte del rischio di credito e di controparte, cresciuti meno che proporzionalmente all'incremento delle masse, in quanto l'espansione degli impieghi verso la clientela si è indirizzata verso tipologie (esposizioni al dettaglio e garantite da immobili) che godono di più bassi fattori di ponderazione.

La Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il riacquisto / rimborso di strumenti del CET1 di propria emissione per l'ammontare di 1,5 migliaia di euro.

Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del citato regolamento delegato, l'ammontare del citato plafond autorizzati, al netto degli importi già utilizzati, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri, per un ammontare pari, al 31 dicembre 2019 a 1,5 migliaia di Euro.

Tutto ciò premesso, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio) pari al 39,45% (32,07% al 31/12/2018); un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 39,45% (32,07% al 31/12/2018); un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 39,45% (32,07% al 31/12/2018).

Il miglioramento dei *ratios* patrimoniali rispetto all'esercizio precedente (in particolare del "Total Capital Ratio") è da attribuirsi principalmente all'avvio della Capogruppo che ha fatto rientrare all'interno dei Fondi Propri la partecipazione nella stessa.

Si evidenzia che, a partire dalla data del 01.01.2019, la Banca è tenuta al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai requisiti minimi normativi richiesti a fronte della rischiosità complessiva della Banca, comminati a esito dello SREP, nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (CRDIV) – così come recepita in Italia – e in conformità con quanto previsto dalle pertinenti Linee guida dell'EBA.

Le ulteriori richieste di capitale sono definite in termini di:

- requisito vincolante (cd. "Total SREP Capital Requirement – TSCR- ratio) ossia la somma dei requisiti regolamentari e del coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza. La somma tra il predetto requisito vincolante e la riserva di conservazione del capitale corrisponde all'Overall Capital Requirement (OCR) ratio;
- orientamenti di II Pilastro, (c.d. "capital guidance") che l'Autorità si aspetta che la Banca soddisfi nel continuo al fine di assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.

In particolare, la Banca è destinataria di un:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 ("CET 1 ratio") pari al 8,501%, tale coefficiente è vincolante nella misura del 5,75%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,25% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; la parte restante è costituita dalla riserva di conservazione del capitale, nella misura applicabile ai sensi della pertinente disciplina transitoria, pari al 31/12/2019 al 2,50%;
- coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 10,401%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 7,65%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,65% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello

SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale nella misura già in precedenza indicata;

- coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 13,011%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 10,25%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,25% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale, nella misura già in precedenza indicata.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, è necessario procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante, occorre dare corso a iniziative atte al rispristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

La consistenza dei fondi propri al 31 dicembre 2019 risulta capiente su tutti i livelli di capitale rappresentati. Risulta, inoltre, pienamente rispettato il requisito combinato di riserva di capitale, nonché il requisito di capital guidance.

In tale contesto, è necessario sottolineare l'adesione al Sistema di tutela istituzionale (*Institutional Protection Scheme* o IPS) di tutte le banche aderenti al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca. L'IPS è istituito sulla base di un accordo contrattuale (e di specifiche previsioni di legge) per garantire la liquidità e la solvibilità delle banche partecipanti. L'accordo siglato tra le banche aderenti prevede infatti un sistema di garanzie incrociate che permette di mobilitare, all'occorrenza, le risorse patrimoniali e liquide interne al Gruppo, consentendo di rispettare la disciplina prudenziale, nonché la continuità aziendale.

Capitolo 4
La struttura operativa

La Banca opera in una zona di competenza riferita a tredici comuni, ubicati principalmente nel mandamento del Monfalconese, con tre filiali. Va rilevato che, a seguito delle evidenze emerse nei controlli relativi alla Vigilanza Cooperativa, la BCC potrebbe acquisire la competenza anche nel Comune di Grado in conseguenza delle nuove norme di Vigilanza in materia. La BCC continua anche nella gestione di due Tesorerie comunali (Turriaco e Ronchi dei Legionari) con un interessamento anche per una eventuale gara per il Comune di Ronchi dei Legionari.

Il numero dei dipendenti della BCC è aumentato di una unità a 23 risorse rispetto al precedente esercizio: solo una delle risorse è assunta con un contratto di lavoro a tempo determinato. Per quanto riguarda l'inquadramento vi sono 18 impiegati, 4 quadri direttivi ed 1 dirigente. La maggioranza dei dipendenti (86%) risiede nella zona di competenza. Il titolo di studio prevalente è il diploma di ragioniere (57%) seguito dalla laurea (38%). Tre dipendenti risultano iscritti alla sezione "A" dell'albo di agenti assicurativi IVASS, quattro dipendenti sono iscritti all'albo dei promotori finanziari mentre due dipendenti hanno superato l'esame e conseguito la certificazione European Financial Adivsor.

Con i primi mesi del 2020 la BCC attuerà un diverso orario di apertura al pubblico per le operazioni di cassa al pomeriggio in tutte le tre filiali della Banca: le operazioni di cassa verranno consentite solo in un pomeriggio della settimana (lunedì pomeriggio) mentre in tutti gli altri pomeriggi gli sportelli saranno aperti ma solo per la consulenza. Sono già stati programmati i lavori per la sostituzione del terminale ATM di Fogliano e la sua sostituzione con un ATM di nuova generazione (*cash in-out*). Verrà di conseguenza realizzato un nuovo *lay out* dell'area *self* della filiale.

Il 2019 è stato il primo anno nel quale la formazione del personale è stata effettuata completamente all'interno del progetto formativo di CCB con un forte ricorso alla formazione *on line* rispetto a quella in aula. Complessivamente sono state svolte complessivamente 710 ore di formazione, rilevando una diminuzione rispetto alle 2.095 ore dello scorso anno, ma in aumento rispetto all'anno 2017 (553 ore). Si ricorda che il 2018 è stato un anno particolarmente denso di corsi di formazione, necessità motivata dalla migrazione all'attuale sistema informativo bancario Sib2000. La formazione del 2019 si è indirizzata verso i seguenti obiettivi formativi recepiti dal catalogo corsi fornito da CCB: Finanza, in particolare Mifid2, antiriciclaggio, assicurazioni, *privacy* e credito.

I costi sostenuti nel 2019 per la formazione sono pari a € 9.865,55 nello specifico così suddivisi: dipendenti: € 7.365,55, Amministratori e Sindaci € 2.500,00.

I componenti del Consiglio d'Amministrazione hanno proseguito l'annuale formazione, conseguendo i crediti utili al proseguo della loro attività di Amministratori. L'attività formativa svolta è stata pari a 134 ore, con particolare attenzione alle tematiche legate allo sviluppo dei nuovi Gruppi Bancari. Rispetto alle 80 ore del 2018, il maggiore numero di ore formative è stato agevolato dalla formazione effettuata *on line* presso la sala C.d.A. di Turriaco. Questo ha permesso di ottimizzare i tempi di spostamento ed agevolare la partecipazione degli interessati al piano formativo promosso da CCB.

Il rapporto tra la massa operativa ed il numero dei dipendenti ha evidenziato a fine anno volumi per € 11.104.000 rispetto ad € 12.034.000 della media di tutte le BCC, di € 12.177.000 delle BCC del gruppo territoriale Nord Est, di € 10.981.000 delle BCC regionali e di € 8.471.000 per le BCC appartenenti al gruppo dimensionale simile alla nostra BCC (il raffronto è fatto sempre esclusivamente con le Banche affiliate al Gruppo CCB). I valori indicati pongono la BCC di Turriaco al 44° rispetto alle 79 banche del Gruppo (era 53° posto nel 2018 su 84 BCC affiliate).

Il costo del personale rispetto ai costi operativi presenta un rapporto del 65,2% rispetto al 60,5% della media di tutte le BCC, del 63,2% delle BCC del gruppo territoriale Nord Est, del 61,8% delle BCC regionali e del 58,5% per le BCC appartenenti al gruppo dimensionale simile alla nostra BCC (anche in questo caso il raffronto è fatto sempre esclusivamente con le Banche affiliate al Gruppo CCB). I valori indicati pongono la BCC di Turriaco al 69° rispetto alle 79 banche del Gruppo.

Non sono presenti politiche retributive basate su sistemi di remunerazione incentivanti.

Il Consiglio di Amministrazione si è riunito in 26 sedute durante l'anno esaminando 287 pratiche di affidamento (291 nel 2018) e visionando altre 530 pratiche in autonomia degli organi delegati rispetto alle 247 del 2018 (267 del Direttore Generale, 109 del Sostituto di Direzione e 154 dei Responsabili di Filiale).

Il Collegio Sindacale, oltre che a partecipare a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione, si è riunito in altre 27 sedute di verifica sia individuali che collegiali.

Capitolo 5
Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

Ai fini di assicurare l'adeguato presidio dei rischi e che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione la Banca è dotata di un Sistema di Controlli Interni (nel seguito "SCI") costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento dei rischi entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento del terrorismo);
- conformità dell'operatività aziendale con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

ORGANI AZIENDALI E REVISIONE LEGALE DEI CONTI

La responsabilità di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.
Il **Consiglio di Amministrazione** svolge i ruoli di pianificazione strategica, gestione organizzativa, di valutazione e monitoraggio così come previsto dalla normativa vigente e dal Contratto di Coesione[7], in quanto Organo di supervisione strategica. Svolge i compiti sopra indicati in conformità a quanto definito dalla Capogruppo in termini di strategie, politiche, principi di valutazione e misurazione dei rischi.

Il Consiglio di Amministrazione espleta i suoi compiti facendo preciso riferimento a quanto definito dalla Capogruppo ed in particolare:

- nomina il Referente interno che svolge compiti di supporto per le Funzioni aziendali di controllo esternalizzate;
- approva il Piano di Audit e i Programmi delle attività per le Direzioni Compliance, AML e Risk Management;
- si attiva per l'eliminazione delle carenze riscontrate durante le attività di verifica.

Il Consiglio di Amministrazione ha la comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno. In tale ambito, è in grado di individuare e valutare i fattori, inclusa la complessità della struttura organizzativa, da cui possono scaturire rischi per la Banca.

Il **Direttore Generale** supporta il Consiglio di Amministrazione nella funzione di gestione. Il Direttore Generale supporta l'attuazione degli orientamenti strategici, delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione e, in tale ambito, la predisposizione delle misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace Sistema di gestione e controllo dei rischi. Nell'ambito del Sistema dei controlli interni, supporta la Banca nelle iniziative e negli interventi correttivi evidenziati dalle Funzioni aziendali di controllo e portati all'attenzione degli Organi aziendali.

Il **Collegio Sindacale** svolge le attività previste dalla normativa vigente in ottica di monitoraggio della completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del Sistema dei controlli interni integrato, collaborando con il rispettivo Organo della Capogruppo.
Ai sensi dello Statuto Sociale, il Collegio Sindacale valuta l'adeguatezza e la funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali.

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per il consapevole presidio del rischio di commissione dei reati presupposto previsti dal Decreto. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate *governance* della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati presupposto previsti dal Decreto e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

---

[7] *Indica il contratto stipulato tra la Capogruppo e le Banche affiliate, di cui all'articolo 37-bis, comma 3, del TUB che disciplina i criteri di direzione e coordinamento che devono essere applicati nel Gruppo Bancario Cooperativo.*

All'**Organismo di Vigilanza,** coincidente con il Collegio Sindacale, è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di segnalare l'opportunità di aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante dal reato.
In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/ o ripetute del Modello medesimo.

Il **soggetto incaricato della revisione legale dei conti**, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.
Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.
Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le Funzioni Aziendali di Controllo; in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.L.gs. 39/2010.

FUNZIONI E STRUTTURE DI CONTROLLO

Le Disposizioni di Vigilanza per le banche in materia di Gruppo Bancario Cooperativo emanate dalla Banca d'Italia stabiliscono che le Funzioni Aziendali di Controllo per le banche di credito cooperativo affiliate sono svolte in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo o da altre società del Gruppo Bancario Cooperativo.
I principali attori che si occupano del Sistema dei controlli interni sono gli Organi aziendali della Capogruppo, il Comitato Rischi della Capogruppo, il Comitato delle Funzioni aziendali di controllo, nonché le medesime Funzioni aziendali di controllo.
Le Funzioni aziendali di controllo del Gruppo sono rappresentate dalle seguenti strutture:

- Direzione Internal Audit, con a capo il Chief Audit Officer (CAO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione di revisione interna (Internal audit)" così come definiti nella normativa di riferimento;
- Direzione Compliance con a capo il Chief Compliance Officer (CCO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione di conformità alle norme (Compliance)" così come definita nella normativa di riferimento;
- Direzione Risk Management, con a capo il Chief Risk Officer (CRO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione di controllo dei rischi (Risk Management)", cosi come definiti nella normativa di riferimento;
- Direzione Antiriciclaggio, con a capo il Chief Anti-Money Laundering Officer (CAMLO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione Antiriciclaggio" così come definita nella normativa di riferimento.

I Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo:

- possiedono requisiti di professionalità adeguati;
- sono collocati in posizione gerarchico - funzionale adeguata. In particolare, il Chief Compliance Officer, il Chief Anti Money Laundering Officer, il Chief Audit Officer e il Chief Risk Officer sono collocati alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione;
- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale; in particolare, la nomina avviene previa individuazione e proposta da parte del Comitato Rischi, sentito il Comitato Nomine;
- riferiscono direttamente agli Organi aziendali, hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, ai Comitati endo-consiliari e all'Amministratore Delegato e comunicano con essi senza restrizioni o intermediazioni.

I Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo assumono il ruolo di Responsabile della rispettiva Funzione di competenza per Cassa Centrale e per le Banche del Gruppo.

La Banca ha nominato gli appositi Referenti interni i quali:

- svolgono compiti di supporto per la Funzione aziendale di controllo esternalizzata;
- riportano funzionalmente alla Funzione aziendale di controllo esternalizzata;
- segnalano tempestivamente eventi o situazioni particolari, suscettibili di modificare i rischi generati dalla controllata.

I servizi oggetto di esternalizzazione sono regolati da appositi contratti conformi a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza: negli accordi sono indicati i diritti e gli obblighi delle parti, le condizioni economiche, nonché i livelli di servizio (SLA – Service Level Agreement) ed i relativi indicatori di monitoraggio.

Di seguito viene riportata, per ogni singola Funzione Aziendale di Controllo, la relativa mission.

FUNZIONE INTERNAL AUDIT

La Funzione Internal Audit presiede, secondo un approccio risk-based, da un lato, al controllo, anche attraverso verifiche in loco, del regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, alla valutazione della completezza, dell'adeguatezza, della funzionalità e dell'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al Risk Appetite Framework (RAF), al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi e formulando raccomandazioni agli Organi aziendali.
La Funzione, in linea con gli Standard professionali di riferimento, può fornire altresì consulenza alle Funzioni aziendali della Banca, anche al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo, di gestione dei rischi, della conformità e del governo interno.

In particolare, la Funzione Internal Audit:

- valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle altre componenti del SCI, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le Funzioni aziendali di controllo di secondo livello (Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio);
- presenta annualmente agli Organi aziendali per approvazione un Piano di Audit, che riporta le attività di verifica pianificate, tenuto conto dei rischi delle varie attività e strutture aziendali; il Piano contiene una specifica sezione relativa all'attività di revisione del sistema informativo (c.d. "ICT Audit");
- valuta l'efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale allo stesso e, in caso di strutture finanziarie particolarmente complesse, la conformità di queste alle strategie approvate dagli Organi aziendali;
- valuta la coerenza, l'adeguatezza e l'efficacia dei meccanismi di governo e con il modello imprenditoriale di riferimento ed effettua test periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno;
- controlla regolarmente il piano aziendale di continuità operativa;
- espleta compiti d'accertamento anche con riguardo a specifiche irregolarità;
- svolge anche su richiesta accertamenti su casi particolari (c.d. "Special Investigation") per la ricostruzione di fatti o eventi ritenuti di particolare rilevanza;
- si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk based e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;
- qualora nell'ambito della collaborazione e dello scambio di informazioni con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, venisse a conoscenza di criticità emerse durante l'attività di revisione legale dei conti, si attiva affinché le competenti Funzioni aziendali adottino i presidi necessari per superare tali criticità.

Per l'esecuzione di tutte le attività di propria competenza, la Funzione Internal Audit utilizza un approccio risk based, che prevede nella prima fase del ciclo di attività l'esecuzione di un risk assessment volto a:

- acquisire consapevolezza della rischiosità di tutto il perimetro presidiato dalla Funzione;
- identificare le aree di maggior rischio e che necessitano di analisi e verifiche più approfondite;
- programmare di conseguenza le proprie attività focalizzandosi sugli ambiti in cui è più alto il rischio di manifestazione di eventi di rischio.

In aderenza agli Standard di riferimento, al fine di adempiere alle responsabilità che le sono attribuite, la Funzione Internal Audit:
ha accesso a tutte le attività, centrali e periferiche di Cassa Centrale e delle Società del Gruppo ed a qualsiasi informazione a tal fine rilevante, anche attraverso il colloquio diretto con il personale;

- include al proprio interno personale (i) adeguato per numero, competenze tecnico- professionali e aggiornamento (ii) che non è coinvolto in attività che la Funzione è chiamata a controllare e (iii) i cui criteri di remunerazione non

ne compromettono l'obiettività e concorrono a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della Funzione stessa.

FUNZIONE COMPLIANCE

La Funzione Compliance presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale. Ciò attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto, Contratto di Coesione e Codice Etico) applicabili.
In tale ambito la Direzione Compliance:

- individua nel continuo le norme applicabili e ne valuta il relativo impatto su processi e procedure aziendali;
- collabora con le strutture aziendali per la definizione delle metodologie di valutazione dei rischi di non conformità alle norme;
- individua idonee procedure e/o modifiche organizzative per la prevenzione del rischio rilevato, con possibilità di richiederne l'adozione, e ne verifica l'adeguatezza e la corretta applicazione;
- garantisce il monitoraggio permanente e nel continuo dell'adeguatezza e dell'efficacia delle misure, delle politiche e delle procedure in materia di servizi e attività di investimento;
- predispone flussi informativi diretti agli Organi aziendali e alle strutture coinvolte (ad es. gestione del rischio operativo e revisione interna);
- verifica l'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme;
- è coinvolta nella valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi (inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi) che la Banca intenda intraprendere nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse sia tra le diverse attività svolte dalla stessa, sia con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali;
- presta consulenza e assistenza nei confronti degli Organi aziendali in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- collabora nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte;
- si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk-based e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;
- diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme.

La Funzione Compliance, per il presidio di determinati ambiti normativi per i quali è consentito dalle normative applicabili o per l'espletamento di specifici adempimenti in cui si articola l'attività della Funzione, si può avvalere dei Presidi specialistici e/o Supporti di Compliance, rimanendo in ogni caso responsabile della definizione delle metodologie di valutazione del rischio.

FUNZIONE RISK MANAGEMENT

La Funzione Risk Management assolve alle responsabilità ed ai compiti previsti dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia per la funzione di controllo dei rischi. Essa fornisce elementi utili agli Organi aziendali nella definizione degli indirizzi e delle politiche in materia di gestione dei rischi e garantire la misurazione ed il controllo dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio.
La Funzione Risk Management ha una struttura organizzativa indipendente rispetto alle altre funzioni aziendali, comprese quelle di controllo e dispone delle autorità e delle risorse umane adeguate sia per numero che per competenze tecnico-professionali.
La Funzione Risk Management ha l'obiettivo di:

- collaborare alla definizione delle politiche di governo e gestione dei rischi e alle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo;
- garantire l'efficace e corretta attuazione del processo di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi assunti, sia attuali che prospettici;
- verificare il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni aziendali;
- verificare, nel continuo, la presenza di adeguati processi di gestione dei rischi;
- monitorare lo stato di implementazione delle azioni correttive proposte a copertura delle debolezze rilevate;

- garantire lo sviluppo ed il mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- informare gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le esposizioni ai rischi e ai risultati delle attività svolte;
- contribuire ad assicurare la coerenza del sistema di remunerazione e incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca ("RAF").

In considerazione di tali obiettivi, la Funzione Risk Management:

- è responsabile della predisposizione e gestione del Risk Appetite Framework (di seguito "RAF"), nell'ambito del quale ha il compito di proporre i parametri qualitativi e quantitativi necessari per la definizione del RAF;
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi in coerenza con il RAF e modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali coordinandosi con la Funzione Compliance e le Strutture competenti;
- è responsabile della valutazione dell'adeguatezza del capitale interno (ICAAP) e di informativa al pubblico (Pillar III);
- predispone annualmente, con approccio risk-based, e presenta agli Organi aziendali il piano di attività della Funzione Risk Management, all'interno del quale sono identificati e valutati i principali rischi a cui la Banca è esposta e le attività di intervento necessarie, sulla base degli esiti dei controlli effettuati. Predispone con le medesime tempistiche e presenta agli Organi aziendali il resoconto delle attività svolte dalla Funzione;
- è coinvolta nella definizione delle politiche di governo dei rischi e delle fasi del processo di gestione dei rischi mediante la determinazione di un sistema di policy, regolamenti e documenti di attuazione dei limiti di rischio;
- è responsabile della definizione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, nonché della verifica della loro adeguatezza nel continuo;
- definisce le metriche e le metodologie per la misurazione e il monitoraggio dei rischi;
- è responsabile dello sviluppo, della validazione, del mantenimento e dell'aggiornamento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi assicurando che siano sottoposti ad attività di backtesting periodico, che venga analizzato un appropriato numero di scenari e che siano utilizzate ipotesi conservative sulle dipendenze e sulle correlazioni;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- analizza e valuta i rischi derivanti da nuovi prodotti e servizi e dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- misura e monitora l'esposizione corrente e prospettica ai rischi;
- garantisce, mediante la predisposizione di reporting, un flusso informativo costante e continuo verso gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le rischiosità rilevate;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza delle OMR con il RAF, contribuendo anche a definire i pareri per la loro identificazione;
- effettua verifiche di secondo livello sulle esposizioni creditizie;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
- presidia il processo di attribuzione e aggiornamento dei rating utilizzati per la valutazione del merito creditizio delle controparti;
- analizza la coerenza della proposta di facoltà di concessione e gestione del credito predisposta dalla Funzione Crediti con l'impianto degli obiettivi e della gestione dei rischi creditizi;
- presidia il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale rispetto ai rischi assunti;
- informa il Consiglio d'Amministrazione circa un eventuale sforamento di target/soglie/limiti relativi all'assunzione dei rischi;
- è responsabile dell'attivazione delle attività di monitoraggio sulle azioni poste in essere in caso di superamento di target/soglie/limiti e della comunicazione di eventuali criticità fino al rientro delle soglie/limiti entro i livelli stabiliti;
- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- predispone, gestisce e coordina il Recovery Plan, garantendo la coerenza e l'integrazione dello stesso con l'intero framework di Risk Management.

FUNZIONE ANTIRICICLAGGIO

La Funzione Antiriciclaggio presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo con riguardo all'attività aziendale attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto e Codici Etici) applicabili.
In particolare, la Funzione Antiriciclaggio ha l'obiettivo di:

- contribuire alla definizione degli orientamenti strategici e delle politiche per il governo complessivo dei rischi connessi con il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo, alla predisposizione delle comunicazioni e delle

relazioni periodiche agli Organi aziendali e all'alimentazione del Risk Appetite Framework, collaborando con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di realizzare un'efficace integrazione del processo di gestione dei rischi;
- sviluppare un approccio globale del rischio sulle base delle decisioni strategiche assunte, definendo la metodologia per la valutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e le procedure per le aree di attività attinenti all'adeguata verifica della clientela, alla conservazione della documentazione e delle informazioni e all'individuazione e alla segnalazione delle operazioni sospette;
- assicurare adeguati presidi, verificando in modo continuativo l'idoneità, la funzionalità e l'affidabilità dell'assetto dei presidi antiriciclaggio, delle procedure e dei processi adottati nonché il loro grado di adeguatezza e conformità alle norme di legge;
- promuovere e diffondere la cultura di prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Nel corso dell'esercizio 2019, le Funzioni Aziendali di Controllo hanno svolto le attività in coerenza con le pianificazioni presentate ed approvate dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

CONTROLLI DI LINEA

Il Sistema dei Controlli Interni, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti, prevede l'istituzione di specifici controlli di linea.

La Banca ha in particolare demandato alle strutture preposte ai singoli processi aziendali o a unità organizzative dedicate la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento o incorporati nelle procedure informatiche.

RISCHI CUI LA BANCA È ESPOSTA

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo o e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

Rischio di credito

Rappresenta il rischio di perdita derivante dall'insolvenza o dal peggioramento del merito creditizio delle controparti affidate.

Rischio di controparte

Rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il Rischio di Controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

1. strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
2. operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
3. operazioni con regolamento a lungo termine.

Tale Rischio è, quindi, una particolare fattispecie del Rischio di Credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Rischio di mercato

Rappresenta il rischio di perdita derivante dai movimenti avversi dei prezzi di mercato (corsi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi di merci, volatilità dei risk factor, etc.).

Rischio operativo

Rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di Procedure, Risorse Umane, Sistemi Interni o da Eventi Esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. In linea con la definizione data dalla Policy per la gestione del Rischio Operativo, sono compresi i seguenti rischi: legale, di modello, di outsourcing, di sistemi – ICT, di condotta, di riciclaggio e finanziamento al terrorismo. Solo ai fini del processo ICAAP, stante la loro rilevanza, i rischi di non conformità e operatività con soggetti collegati sono trattati in via specifica rispetto il complesso dei rischi operativi definiti.

Rischio di concentrazione

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Il rischio di concentrazione può essere distinto nelle seguenti sotto-tipologie di rischio:

- rischio di concentrazione single-name (concentrazione verso soggetti appartenenti al medesimo gruppo economico e/o connessi);
- rischio di concentrazione geo-settoriale (concentrazione verso particolari settori economici e/o aree geografiche);
- rischio di concentrazione di prodotti;
- rischio di concentrazione di garanzie reali e personali.

Rischio di tasso di interesse

Rischio di Tasso di Interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione: rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse.

Rischio di liquidità

Rappresenta la situazione di difficoltà o incapacità dell'azienda di far fronte puntualmente ai propri impegni di cassa in scadenza. Può essere causato da incapacità di reperire fondi (funding liquidity risk) ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk).

Rischio di leva finanziaria

È il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Rischio residuo

Rappresenta il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto.

Rischio paese

È il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Va inteso in senso più ampio del rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

Rischio di trasferimento

È il rischio che la Banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

Rischio base

Rappresenta, nell'ambito del rischio di mercato, il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.

Rischio di cartolarizzazione

Rappresenta il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

Rischio strategico

Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Rischio reputazionale

Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti della Banca, investitori o autorità di vigilanza.

Rischio di non conformità

Rappresenta il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo

Il rischio derivante dalla violazione di previsioni di legge, regolamentari e di autoregolamentazione funzionali alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario per finalità di riciclaggio, di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa, nonché il rischio di coinvolgimento in episodi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa.

Rischio di partecipazione in imprese non finanziarie

È il rischio conseguente un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie.

Rischio di operatività con soggetti collegati

Rappresenta il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti ed alle altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, nonché potenziali danni per depositanti e soci.

Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

INFORMAZIONI SULLA CONTINUITÀ AZIENDALE, SUI RISCHI FINANZIARI, SULLE VERIFICHE PER RIDUZIONE DI VALORE DELLE ATTIVITÀ E SULLE INCERTEZZE NELL'UTILIZZO DI STIME

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo

delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

Capitolo 6
Altre informazioni sulla gestione

INFORMAZIONI SULLE RAGIONI DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUARDO ALL'AMMISSIONE DEI NUOVI SOCI AI SENSI DELL'ART. 2528 DEL CODICE CIVILE

Informazioni sui soci

Alla fine dell'esercizio 2019 la compagine sociale della Banca è costituita da n° 875 soci, con un aumento di 40 soci rispetto al 2018.

	Persone fisiche	Persone giuridiche	Totale
Numero soci al 1° gennaio 2019	**835**	**0**	**835**
Numero soci: ingressi	45	0	45
Numero soci: uscite	5	0	5
Numero soci al 31 dicembre 2019	**875**	**0**	**875**

La scelta dei nuovi Soci, dopo che nell'intero 2018 l'attività è rimasta sostanzialmente bloccata a causa delle difficoltà interpretative circa l'assoggettabilità o meno della quota sociale alla normativa MiFID2, è ripresa normalmente. I 45 nuovi Soci hanno mantenuto di fatto inalterata la differenza di genere nella composizione della base sociale come illustrato nella tabella sotto riportata (i soci in attesa di liquidazione sono i soci defunti ancora presenti nella compagine sociale per il decorso delle pratiche di sucessione):

Per sesso	dic-19		dic-18	
n° soci di sesso maschile	651	74,40%	625	74,85%
n° soci di sesso femmine	210	24,00%	200	23,95%
n° soci persone giuridiche		0,00%	0	0,00%
in attesa di liquidazione	14	1,68%	10	1,20%
n° soci totale	875	100%	835	100%

Relativamente alla composizione per età anagrafica della base sociale non si segnalano sostanziali variazioni come rappresentato dalla seguente tabella:

Per età	dic-19		dic-18	
n° soci fino a 20 anni	1	0,11%	0	0,00%
n° soci da 21 a 30 anni	29	3,31%	19	2,28%
n° soci da 31 a 40 anni	94	10,74%	84	10,06%
n° soci da 41 a 50 anni	248	28,34%	234	28,02%
n° soci da 51 a 60 anni	215	24,57%	209	25,03%
n° soci da 61 a 70 anni	144	16,46%	142	17,01%
n° soci oltre 71 anni	130	14,86%	137	16,41%
in attesa di liquidazione	14	1,60%	10	1,20%
n° soci totale	875	100%	835	100%

Non si rilevano sostanziali differenze anche nella ripartizione dei Soci rispetto alla filiale di pertinenza:

Per filiale di pertinenza	**dic-19**		**dic-18**	
Turriaco	559	63,89%	538	64,43%
Fogliano-Redipuglia	154	17,60%	150	17,96%
Ronchi dei Legionari	148	16,91%	137	16,41%
in attesa di liquidazione	14	1,60%	10	1,20%
n° soci totale	875	100%	835	100%

Dalle informazioni ottenute nel corso del 2019, si registra un rapporto impeghi / soci pari a 65,76%, in aumento rispetto ai valori ottenuti al 31/12/2018 in cui tale indice era pari a 61,30%.

Al 31 dicembre 2019 il rapporto raccolta/soci è pari a 22,02%, in aumento rispetto ai valori ottenuti al 31 dicembre 2018 in cui tale indice era pari l 21,19%.

INDICATORE RELATIVO AL RENDIMENTO DELLE ATTIVITÀ

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd *Public Disclosure of return on Assets)*, calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio[8], il quale al 31 dicembre 2019 è pari allo 0,73%.

ADESIONE GRUPPO IVA

In data 27 dicembre 2018, la BCC di Turriaco insieme alle altre Società Partecipanti hanno esercitato l'opzione per la costituzione del "Gruppo IVA Cassa Centrale", ai sensi dell'art. 70-bis del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 633 con vincolo per l'intera durata dell'opzione (triennio 2019-2021 e con rinnovo automatico salvo revoca).

Per effetto dell'opzione, le prestazioni di servizi e le cessioni di beni tra soggetti partecipanti risultano essere, nella maggior parte dei casi, non rilevanti ai fini del tributo.

Le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto partecipante ad un soggetto esterno, si considerano effettuate dal Gruppo IVA; le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto esterno ad un soggetto partecipante, si considerano effettuate nei confronti del Gruppo IVA.

ATTIVITÀ DI RICERCA E SVILUPPO

La BCC, sia per le proprie dimensioni ma soprattutto per l'appartenenza al Gruppo Bancario CCB, non ha dato corso ad attività di ricerca e sviluppo in autonomia.

AZIONI PROPRIE

Al 31 dicembre 2019 la Banca non possiede azioni proprie né direttamente né attraverso società fiduciarie o per interposta persona e, durante l'esercizio, non ha effettuato acquisti o vendite delle stesse.

RAPPORTI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2019 è stata effettuata n. 1 **operazioni verso soggetti collegati**, (diverse dalle operazioni di

[8] *Ai sensi della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia le voci da considerare sono il "Totale dell'attivo" e la voce 300 "Utile/(Perdita) di esercizio del bilancio individuale.*

importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca) per un ammontare di 378.592 Euro.

Nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019 non sono state effettuate **operazioni di maggiore rilevanza**.

Non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali l'Amministratore Indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

Capitolo 7

Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Una particolare menzione merita la situazione relativa alle vicende e agli sviluppi della pandemia COVID 19 che inizialmente ha interessato la Repubblica Popolare Cinese per poi assumere una dimensione globale, interessando, tra gli altri, gli Stati Uniti d'America, l'Europa e in particolare l'Italia.

Tale pandemia rappresenta un evento sistemico senza precedenti con ripercussioni sulla salute pubblica e sulle economie dei paesi colpiti maggiormente.

In considerazione dell'impatto che la pandemia COVID 19 sta avendo sulle economie europee e in particolare sull'economia italiana, i principali analisti finanziari hanno corretto al ribasso e in misura rilevante le stime di crescita del PIL per il 2020, prevedendo altresì una ripresa nel 2021 grazie anche alle misure di sostegno all'economia che stanno attuando e che attueranno i paesi colpiti. In tale contesto, tra gli altri aspetti, si rileva un significativo rialzo dello spread BTP-BUND e più in generale della volatilità dei mercati finanziari.

In questa fase le Banche hanno un ruolo cruciale per la tenuta del sistema in quanto le stesse sono chiamate a garantire la necessaria liquidità all'economia reale. Dall'altro lato le Autorità monetarie e di Supervisione bancaria hanno posto in essere misure non convenzionali sia di politica monetaria sia in ambito prudenziale.

Sul fronte della politica monetaria, particolare rilievo assumono le misure straordinarie della BCE, tra cui: il Pandemic emergency purchase programme, l'estensione del programma Corportate Sector Purchase Programme, l'ampliamento della portata degli schemi di crediti aggiuntivi, incremento dell'importo massimo richiedibile nell'ambito della TLTRO-III dal 30% al 50% dell'ammontare dei prestiti idonei al 28 febbraio 2020 e un ulteriore programma di aste a lungo termine (LTRO).

Sul fronte regolamentare, particolare rilievo assumono le misure che prevedono: la posticipazione gli stress test previsti nel 2020, la flessibilità per operare al di sotto del livello di capitale definito da Pillar II (P2R e P2G), la possibilità di operare al di sotto del buffer di conservazione del capitale e di quello inerente il LCR, la flessibilità nell'utilizzo parziale di strumenti di capitale che non si qualificano come CET 1 per soddisfare i requisiti di Pillar II e per colmare le necessità di capitale.

Inoltre, con riferimento alla classificazione e valutazione dei crediti, la BCE ha introdotto misure di flessibilità relativamente ai criteri di classificazione ad inadempienza probabile per le esposizioni oggetto di garanzia pubblica nell'ambito delle misure attuate dai governi dell'area euro, nonché, tra gli altri aspetti, raccomandato alle banche di tenere maggiormente conto nella stime previsionali della perdita attesa (IFRS 9) di scenari macroeconomici di lungo termine caratterizzati da maggiore stabilità.

Infine, l'EBA ha emanato specifiche linee guida afferenti le tematiche contabili e prudenziali relative alle moratorie sia pubbliche che private concesse dalle banche in relazione alla crisi pandemica. In particolare, l'EBA ha specificato che tali moratorie non devono essere automaticamente classificate come misure di "forbereance", fermo restando l'obbligo da parte delle banche di valutare il merito di credito dei debitori che beneficiano delle moratorie in parola.

A fronte della conclamata pandemia, in Italia sono stati attuati diversi provvedimenti legislativi contenenti, in primis, misure di contenimento dell'epidemia (DL n° 6 recante "Misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID 19") che hanno portato alla sospensione di diverse e rilevanti attività economiche e, successivamente, di sostegno all'economia nazionale (DL n.18 del 17 marzo 2020 detto anche "Decreto Cura Italia"). Tra i provvedimenti emanati dal Governo italiano, particolare rilevo assumono: le misure di sostegno alla liquidità attraverso il sistema bancario e la possibilità di trasformare in crediti d'imposta le attività fiscali differite (DTA) sotto determinate condizioni.

Con riferimento al tema delle moratorie per l'emergenza COVID 19, la Banca ha tempestivamente posto in essere tutte le azioni atte a favorire la concessione di benefici alla propria clientela. Tali benefici sono il risultato del susseguirsi dei seguenti interventi:

- misure messe a disposizione discrezionalmente dalla Banca già a partire dall'inizio del mese di marzo 2020;
- adesione all'Addendum all'Accordo per il credito 2019 promosso da ABI;
- DL n. 18 del 17 marzo 2020.

I summenzionati benefici si sostanziano prevalentemente nella sospensione di durata variabile, in funzione del tipo di intervento, del capitale o degli interessi o di entrambi, nel posticipo della scadenza del finanziamento e nella non revocabilità di taluni fidi.

In risposta alle circostanze di carattere eccezionale sotto il profilo macroeconomico e di volatilità dei mercati finanziari, la Banca ha aggiornato tempestivamente e proattivamente la propria strategia di gestione del portafoglio di proprietà di strumenti finanziari al fine di sostenerne il contributo al margine di interesse, attraverso un maggiore utilizzo delle aste TLTRO-III, una maggiore diversificazione del portafoglio titoli di debito e un incremento dell'incidenza delle attività finanziarie allocate nel business model hold to collect.

Premesso quanto sopra, nonostante l' impatto significativo che la Pandemia COVID-19 potrà avere sui livelli di redditività della Banca nel corso del 2020, connesso tra l'altro ad un probabile aumento del costo del credito, si ritiene che le

molteplici misure sopra illustrate, unitamente al profilo di solidità patrimoniale e di liquidità della Banca e del Gruppo Cassa Centrale Banca, e agli sforzi messi in campo dai governi e dalle Banche Centrali, consentono di confermare il presupposto della continuità aziendale, alla base della predisposizione del presente bilancio.

La Banca considera tale epidemia un evento intervenuto dopo la data di riferimento del presente bilancio che non comporta rettifica ai valori dello stesso al 31 dicembre 2019.

Pur non determinando alcun impatto economico per l'esercizio 2019 va invece evidenziato che nel mese di febbraio 2020 la BCC ha partecipato ad una gara pubblica per l'assegnazione del servizio di tesoreria per il Comune di Ronchi dei Legionari. Gli esiti della gara sono stati comunicati alla BCC nei primi giorni di marzo: la BCC è risultata aggiudicatrice del servizio per il periodo 01.04.2020 – 31.03.2025 per un valore complessivo dell'appalto di € 110 mila. Il servizio è attivo dal 1 aprile 2020. Tutte le attività inerenti sono state esternalizzate, come per le altre due tesorerie già in essere, agli uffici di CCB con un costo annuale sostanzialmente pari al ricavo. Si ritiene che l'aggiudicazione del servizio per il comune di Ronchi potrà contribuire ad un ulteriore sviluppo nei volumi e nella redditività dello sportello della filiale ponendo la Banca in una posizione di maggiore visibilità con il Comune e la comunità di Ronchi dei Legionari.

Capitolo 8

Prevedibile evoluzione della gestione

Dal mese di febbraio 2020 la Banca sta affrontando le conseguenze della diffusione dell'epidemia del Coronavirus "Covid-19" (nel seguito anche "*il Virus*") che inizialmente ha interessato la Repubblica Popolare Cinese per poi assumere una dimensione globale, interessando, tra gli altri, gli Stati Uniti d'America, l'Europa e in particolare l'Italia di cui ampia informativa è stata fornita nel precedente Capitolo 7 - Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio .

Con riferimento al tema delle moratorie per l'emergenza COVID 19, la Banca ha tempestivamente posto in essere tutte le azioni atte a favorire la concessione di benefici alla propria clientela. Tali benefici sono il risultato del susseguirsi dei seguenti interventi:

- misure messe a disposizione discrezionalmente dalla Banca già a partire dall'inizio del mese di marzo 2020;
- adesione all'Addendum all'Accordo per il credito 2019 promosso da ABI;
- DL n. 18 del 17 marzo 2020.

I summenzionati benefici si sostanziano prevalentemente nella sospensione di durata variabile, in funzione del tipo di intervento, del capitale o degli interessi o di entrambi, nel posticipo della scadenza del finanziamento e nella non revocabilità di taluni fidi. Le misure hanno riguardato 180 posizioni per più di 13 milioni di € di debito residuo alla data di stesura della relazione. Si tratta di un intervento di assoluto rilievo che impatta sul 20% del totale del debito in linea capitale dei mutui in essere.

Anche per i provvedimenti per fornire liquidità alle PMI ed alla imprese in generali sono stati posti in essere i processi organizzativi per fare fronte in tempi certi alle innumerevoli richieste che stanno pervenendo e che ancora arriveranno dalla clientela.

Da un punto di vista organizzativo la Banca ha attuato nel corso delle settimane, a partire dai primi giorni di marzo misure via via più restrittive per limitare l'accesso dei clienti ai locali della Banca (ancora consentito solo per appuntamento e per fasce orarie limitate al mattino), ha favorito la turnazione fra i colleghi in modo da alternare la presenza nei locali della Banca ed ha fatto un uso intensivo delle modalità di lavoro agile in via prioritaria per gli uffici centrali. Anche attraverso le strutture centrali della Capogruppo si è proceduto all'acquisto di numerosi dispositivi di sicurezza personale al fine di tutelare al meglio la salute dei dipendenti e dei clienti. Si ha ragione di ritenere che le modalità di accesso alla Banca continueranno ad essere molto diverse dal passato ancora per molti mesi a venire.

La situazione ora descritta ha comportato un sostanziale blocco dell'attività commerciale della Banca stante l'impossibilità di gestire in modo efficiente e sicuro le consulenze con i clienti. L'intero Piano Operativo 2020 andrà con ogni probabilità rivisto ed adattato al mutato contesto operativo e di mercato. I volumi della degli impieghi nei primi tre mesi del 2020 sono in crescita per € 1,3 milioni per effetto sia delle operazioni già deliberate prima dell'inizio della pandemia ma anche per i primi effetti delle moratorie in linea capitale dei mutui. Per quanto riguarda la raccolta a fronte di una sostanziale stabilità di quella diretta (+ 0,2 milioni di €) la raccolta indiretta ha subito in modo più rilevante l'effetto delle tensioni sui mercati finanziari e dell'innalzamento dello spread BUND-BTP con una diminuzione di € 3,5 milioni dei quali € 2,2 milioni nella componente della raccolta gestita. Il risultato del conto economico a marzo registra un utile superiore alle previsioni contenute nel POP 2020 per effetto di alcune operazioni straordinarie sul portafoglio di proprietà. Al netto di queste operazioni il risultato è in linea con le previsioni.

Capitolo 9

Proposta di destinazione del risultato di esercizio

L'utile d'esercizio ammonta ad Euro 828.412.

Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

1. Alla riserva legale, di cui all'art. 53, comma 1. lettera a) dello Statuto (pari al 94,59% degli utili netti annuali)	Euro 783.559
2. Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione pari al 3% degli utili netti annuali, di cui all'art. 53 comma 1. lettera b) dello Statuto	Euro 24.853
3. Ai fini di beneficenza o mutualità	Euro 20.000

Capitolo 10
Considerazioni conclusive

Care Socie, cari Soci,

negli ultimi dieci anni la Banca e tutti voi hanno affrontato sfide impegnative e spesso situazioni mai vissute in precedenza. Lavorare in un contesto di permanente congiuntura economica negativa, o marginalmente positiva, ha rappresentato uno standard.

Fare banca in una situazione di tassi di mercato costantemente negativi ha condizionato e condizionerà ancora di più il nostro operato e le vostre scelte per gli anni a venire.

La riforma del Credito Cooperativo ha modificato in modo radicale il nostro posizionamento nel mercato e la nostra stessa struttura giuridica di BCC non più completamente autonoma ma inserita in un Gruppo del quale la BCC fa convintamente parte.

Accanto a tutto ciò, il diffondersi della pandemia da Covid-19 in questi primi mesi del 2020 ha portato tutti noi in un nuovo mondo economico e sociale del quale non riusciamo ancora ad intravvedere tutte le conseguenze sia per le persone che per la nostra Banca.

La nostra originale forma di impresa *cooperativa* è però ancora nuova e sarà sempre nuova, se saprà declinarsi come risposta ai bisogni dell'economia e delle Comunità locali: persone, imprese, associazioni ed enti locali. La scommessa dell'efficienza e dell'efficacia si gioca per noi sul piano degli strumenti, dei servizi e dei prodotti offerti, ma anche e soprattutto sul piano della cultura e della reputazione. È anche questo un investimento prezioso, al pari delle tecnologie e dell'innovazione. Che dobbiamo custodire e che dobbiamo sviluppare.

Non vogliamo assopire la nostra ispirazione, la capacità di guardare avanti con coraggio ed ambizione. Vogliamo continuare a essere utili in modo nuovo, ma sempre diverso, rispetto alla concorrenza.

La mutualità lo consente e lo richiede. Forti della nostra storia, infatti, preserveremo quei risultati che a livello locale da sempre ci vengono riconosciuti: la coesione sociale, lo sviluppo partecipato, il progresso delle comunità.

Ciò sarà possibile solo attraverso uno sguardo attento al futuro, lavorando insieme, facendo gruppo con la nostra Comunità e tenendo sempre ben presente che la *differenza* rappresenta un valore da coltivare e l'identità locale un principio da difendere e sostenere.

Per il Consiglio di Amministrazione

Il Presidente Roberto Tonca

Firmato digitalmente da:TONCA ROBERTO
Data:15/05/2020 15:17:54

Turriaco, 11 maggio 2020